

Giovanni Coccoluto

*Per una topografia ecclesiastica della piana savonese nel Medioevo**

[A stampa in "Rivista Ingauna e Intemelina", n. s., XLIX-L (1994-1995), pp. 105-122 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

Nei testamenti della Savona della seconda metà del XII secolo, quasi minuziosi inventari degli edifici religiosi filtrati attraverso la *pietas* privata e pubblica dei Savonesi, vediamo sfilare ordinatamente in costante sequenza le chiese. Fra le tante "ultime volontà", scegliamo quella di Giovanni Baiola: «has ita dispono: operi Sancte Marie sol. XX, Sancto Iacobo de Galicia besante mussemutinum I, canonice sol. V, domino episcopo sol. XX, Sancto Georgio sol. III, Sancto Petro sol. III, Sancte Marie Magdalene sol. III, Sancto Andree sol. III, operi Sancti Poncii sol. III, operi Sancti Tome sol. III, Sancto Dalmacio sol. III, Sancte Cecilie sol. III, opere pontis sol. X, Sancto Stefano Montis sol. III, operi levate ad portam Buellariam sol. X, Civitatule sol. X, in Casotula sol. V, Ferranice, pro missis, sol. V»¹.

Altri testamenti si potrebbero scegliere, come quello di Rebuffo, estremamente ricco e articolato sì da dare la "dimensione" della sensibilità religiosa, non chiusa nel più immediato orizzonte locale, ma dilatata anche ai monasteri del vicino Piemonte, non solo al «Sancto Petro de Ferraniga», ma a quelli di «Civitatule» (Tiglieto), «Stafarda», «Sancti Michaeli de Clusis», e perfino «Sancti Iacobi in Galicia, si decessero quod antea non vadam illuc»².

E' interessante osservare anche quali fossero i beneficiati della generosità dei Savonesi: l'esame può mettere in risalto l'attenzione dei singoli sia alla vita religiosa, sia agli interessi "laici" della comunità, in un sentimento che è espressione di quel «cristianesimo civico» che è stato messo in evidenza per la società dell'epoca³.

* ABBREVIAZIONI:

"AMSSSP" = "Atti e Memorie della Soc. Savonese di St. Patria"

"ASSSP" = "Atti della Società Savonese di Storia Patria"

"BL" = "Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale"

CIMAL = *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguria*

CSALO = Coll. storico-archeologica della Liguria Occidentale

"RII" = "Rivista Ingauna e Intemelina"

"S" = "Sabazia"

ASS = Archivio di Stato di Savona

Una anticipazione di questa ricerca è stata data in L'«area di ponte» e il nodo stradale di Lavagnola. Una ricognizione nella topografia ecclesiastica medievale savonese, in Studi. Omaggio a Carlo Russo Presidente Onorario nel suo settantacinquesimo compleanno, Savona 1995, pp. 119-125. L'indagine intende richiamare l'attenzione sulle tracce della rete viaria medievale, sui manufatti ad essa riconducibili e, più in generale, sugli interventi che insistevano su di esse, fatte salve le cautele metodologiche di base per questo genere di ricerche (si vedano a tal proposito le osservazioni di T. MANNONI, Vie e mezzi di comunicazione, in "Archeologia Medievale", X (1983), pp. 213-222; e per un esempio di indagine dei ponti di età altomedievale, il recente studio in L. MINGHERLINO, Ponti medievali nell'estremo Ponente Ligure, in "RII", n. s., XLVI-XLVII, 1-4 (1991-1992), pp. 12-39; in ambito urbano, con attenzione al mondo francese per la strada vd. J.-P. LEGUAY, La rue au Moyen Age, Rennes 1984).

¹ *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona), 1178-1188*, II, a cura di L. BALLETO, G. CENCETTI, G. ORLANDELLI, B. M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Pubblicazioni degli Archivi di Stato Fonti e Sussidi, XCVI), p. 249, n. 500 del 3 settembre 1179. Particolarmente utili per la nostra indagine sono i testamenti simili dei docc. 32, 500, 501, 507, 518, 521, 523, 528, 540, 542, 544, 545, 546, 549, 556, 558, 559, 564, 980, 1024.

² Op. cit., pp. 250-252, n. 501 del 15/16 maggio 1178.

³ G. G. MERLO, *Esperienze religiose e opere assistenziali in un'area di ponte tra XII e XIII secolo*, in *Un santo pellegrino nell'Oltrepò pavese. Nel millenario di S. Bovo* (Convegno Nazionale di Studi, Voghera, 16-17 maggio 1986), in "Annali di Storia Pavese", 16-17 (1988), pp. 76 sg. Per l'esperienza savonese vd. ora V. POLONIO, *La Chiesa savonese nel XII secolo*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del Comune. 1191-1991*, Atti de Convegno di Studi, Savona 26 ottobre 1991, in "AMSSSP", n. s., XXX (1994), pp. 77 sg., e per quella ligure in generale V. POLONIO, *Canonici regolari, istituzioni e religiosità in Liguria (secoli XII-XIII)*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra medioevo ed età contemporanea*, in "Quaderni Franzoniani", VII, 2 (1994), pp. 19-57, *passim*.

In questo approccio sono importanti punti di riferimento i contributi dell'indagine della Mistrangelo ed il cosiddetto «Manoscritto Zuccarello», del XVI secolo, edito dallo Scarrone⁴.

1 - Il sito e il sistema stradale.

Nel XII secolo quando dalle fonti troviamo un assetto viario ormai maturo e consolidato, il sistema presenta l'aspetto particolare, rilevato come caratteristica dal De Negri, ben osservabile nella Liguria: la «frammentarietà dell'ambiente, quasi compartimenti separati, congiunti con i corrispondenti comprensori settentrionali», e la «concorrenza tra i singoli approdi, che tendono a costruirsi un proprio hinterland, a far convergere sui propri scali il commercio di un territorio quanto più è possibile vasto, dilatandosi a ventaglio»⁵.

Il sito originario di Savona era posto nel punto estremo del contrafforte che dalla displuviale appenninica si stacca dal Monte San Giorgio e si allunga sino al mare ove termina col promontorio del Priamàr. Il massiccio, con le quote più elevate a Monte San Giorgio (849 m) e a Bric del Tesoro (855 m), offre i facili valichi della Bocchetta d'Altare o di Cadibona (457 m), del Colle del Giovo (516 m), rispettivamente a ponente e a levante, di Naso di Gatto (720 m) al centro⁶. In corrispondenza del Colle di Cadibona, la valle del Quazzola si apriva al tracciato della via Aemilia Scauri, poi Iulia Augusta; al centro, il valico di Naso di Gatto era lo sbocco della via di crinale lungo la quale, secondo la notizia del Belloro raccolta dal Bruno, vennero trovate monete e medaglie romane⁷. A levante, per il Colle del Giovo o del Sassello, si apriva la via della valle dell'Erro verso Acqui: l'utilizzazione dell'itinerario è molto precoce, come prova il rinvenimento di dracme massaliote presso Sassello⁸.

Se il centro abitato di Savona appare preceduto da una frequentazione ben antica, già nel "Bronzo Medio" (XV-XII sec. a.C.)⁹, a determinare le sue fortune furono la felice combinazione di buon approdo e facili valichi verso il versante padano, che favorissero lo sviluppo del centro abitato ad esso collegato, quando le correnti di traffico marittimo protostoriche diedero impulso all'economia. Del resto, se si considerano anche le vicende delle scalo di Genova, non si può non pensare che le favorevoli condizioni logistiche non abbiano attirato nello scalo savonese navigatori

⁴ M. G. MISTRANGELO, *Le pievi della diocesi di Savona*, in "AMSSSP", n. s., II (1968), particolarmente pp. 31-38; per la storia più antica della diocesi ora da sostituire con l'introduzione a *Vada Sabatia in Liguria reliqua trans et cis Appenninum (Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, 9 = ICI IX)*, a cura di G. MENNELLA e G. COCCOLUTO, Bari 1995, pp. 73-75. Dobbiamo a don Mario Scarrone l'edizione dell'*Ecclesiarum numerus civitatis et diocesis Saonsis, cum earum valore descriptio*, datato 1 marzo 1530 per la parte che ci interessa, contenente l'elenco completo degli edifici religiosi della Città e Diocesi di Savona all'inizio del XVI secolo (M. SCARRONE, *Chiese della città e diocesi di Savona nel 1530. Manoscritto Zuccarello*, in "AMSSSP", n.s., IV (1970-71), pp. 296-305).

⁵ Le citazioni delle osservazioni generali, valide anche per Savona, sono in T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1968, p. 3, 6, già verificate anche in ID., *Noli città medievale e il suo sviluppo urbano*, in "BL", VI, 4 (1954), pp. 125 sg.

⁶ Per un quadro dell'ambiente geografico del sito di Savona e del suo comprensorio si vedano per ultimi, con ampi rimandi, le pagine in M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona*, Savona, Genova 1982, (Le città della Liguria, 2), pp. 7-14, a p. 9 fig. 2 la panoramica della foto aerea della piana del Letimbro, del Leginese e della rada di Vado Ligure; la "pianta zero" è in C. VARALDO, *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamar*, I, Bordighera 1992, (Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, IX), a p. 15 fig. 15, (orografia di Savona); p. 16; mentre un'efficace rappresentazione del comprensorio è in *Savona e il suo ambiente* a cura di G. FERRO, Roma s.d. [ma 197.], p. 9 tav. 2.

⁷ A. BRUNO, *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*, Savona 1901, p. 37.

⁸ A. PAUTASSO, *Contributi alla documentazione della monetazione padana*, in «Sibrium», X, 1970, pp. 174-177, tavv. III-VIII; un cenno anche in ID., *Un eccezionale documento di protostoria cisalpina*, in *Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino 1980, p. 263. Presenza umana che d'altronde è ben più antica se ricordiamo i ritrovamenti nella località Bric del Ciaz, presso Sassello, ricondotti alla fase iniziale dell'età del Bronzo Finale, probabilmente nel XII secolo a. C. (F. M. GAMBARI, M. VENTURINO GAMBARI, *Le produzioni metallurgiche piemontesi nella protostoria del Piemonte: la Tarda età del Bronzo*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 12 (1994), pp. 32 sg.).

⁹ F. BENENTE, *Priamàr: primi risultati della campagna di scavo 1989*, in "AMSSSP", n.s., XXVII (1991), p. 9; C. VARALDO, *Archeologia urbana a Savona* cit., p. 16.

trasmarrini, etruschi e greci, determinando così il passaggio da semplice approdo a un porto, e quindi un mercato¹⁰.

La successiva romanizzazione comportò l'ordinamento della viabilità, coinvolgendo il sistema di itinerari articolato in vari rami, con il passaggio dalle piste alla *strata*, adattando e perfezionando le tracce preesistenti, con uso e riassetto parziale¹¹.

Nel 109 a.C., sulla direttrice Tortona-Acqui-Vado si apriva quella che, come sottolineava il De Negri, era la «prima strada in Liguria che risponda ad esigenze militari ed "internazionali"», via che tagliava «la regione con indifferenza per l'ambiente ligure antico e i suoi interessi portuali»¹².

Questo grande itinerario di valico di largo respiro, la via Aemilia Scauri ricalcata poi dalla via Iulia Augusta, scartava Savona a favore della vicina Vada Sabatia, ma si può ragionevolmente supporre che l'itinerario principe originario fosse quello sia diretto, che seguendo la dorsale portava nell'immediato entroterra con sbocco in valle Bormida, sia indiretto tramite le valli della Valla (a Spigno) e dell'Erro (ad Acqui). E' da notare che la dorsale rappresentò in passato un elemento notevole nella percezione del paesaggio, sì che divenne riferimento per la linea di confine nella spartizione della marca di Savona tra i figli dei marchesi Bonifacio e Ugo, già avvenuta nel quarto decennio del XII secolo¹³.

Per quanto riguarda la grande viabilità antica menzionata negli itinerari, è interessata l'area nel triangolo "grosso modo" racchiusa dalla litoranea *Alba Docilia-Vada Sabatia*, e marginalmente dalla *Vada Sabatia-Canalicum-Aquae Statiellae-Dertona*¹⁴.

¹⁰ Nelle vetrine del Museo Archeologico di Savona, i reperti degli scavi nell'area del Priamar testimoniano l'apertura ai nuovi stimoli commerciali e la varietà delle loro provenienze già a partire dal VI sec. a.C.: ceramica etrusco-campana e dall'area laziale, anfore massaliote (N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella fortezza del Priamar negli anni 1969-1971*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978, (CSALO, XXVI), p. 13; C. VARALDO, *Archeologia medievale a Savona. Dieci anni di ricerche al Priamar*, in "BL", XXVII, 3-4 (1975), p. 76; ID., *Archeologia urbana a Savona* cit., p. 16). La funzione di porto presuppone e sottintende ampie possibilità di rapporti con l'area padana, ben presenti nella situazione che balza immediatamente in evidenza con la prima notizia storica che la riguarda, nel 205 a.C., con la spedizione di Magone, quando con circa trecento navi, dodicimila fanti e circa duemila cavalieri, con la distruzione di Genova ed il successivo utilizzo del *Savo oppidum alpini*, si ebbe l'offensiva cartaginese nel tentativo di apertura di un secondo fronte nell'Italia Cisalpina (LIV., XXVIII 46, 7 e 9 (= *Fontes Ligurum et Liguriae Antiquae*, in "Atti Soc. Lig. St. Patria", n. s., XVI (XC) (1976), p. 127); sulle vicende vedi N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, I, Milano 1941, pp. 174-176).

¹¹ Le parole del De Negri mettono in evidenza «il tracciato stesso di queste nuove strade longitudinali, quando ha dovuto aggirare gli ostacoli, risalendo al monte e ridiscendendo alla marina, ha talora opportunamente ricalcato i tronchi terminali di antichi itinerari che già percorrevano le valli in direzione del giogo; sicché in parte i due sistemi si sono sovrapposti e confusi, e gli itinerari nuovi possono talora presentare sviluppi e deviazioni che la logica e la tecnica pura non sembrano giustificare» (T. O. DE NEGRI, *Noli* cit., p. 126 n. 8): sono osservazioni estese poi al caso paradigmatico di Genova, a dimostrazione della validità per l'intero ambito ligure (ID., *Storia di Genova* cit., pp. 51, 52).

¹² T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova* cit., p. 52.

¹³ R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo* a cura di A. CROSETTI, Atti del Convegno organizzato a Carcare il 15 luglio 1990 in associazione con la Società Savonese di Storia Patria, Cuneo 1992, (Storia e Storiografia, I), pp. 74 sg..

¹⁴ Per i tratti *Vadis Sobates-Vico Virginis-Alba Docilia*, *Vadis Sobates-Canalico-Crixia-Aquis Tatelis-Dertona* della *Tabula Peutingeriana* e *Dertona-Aquis-Crixia-Canalico-Vadis Sabatis* dell'*Itinerarium Antonini Augusti*, ripresi poi parzialmente anche nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate, vedi *Itineraria Romana-Romische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*. Dargestellt von K. Miller, Stuttgart 1916, rist. anast. Roma 1964, col. 253; O. CUNTZ, *Itineraria romana*, Lipsiae 1929, Wess 289, 3 - 299, 4; ANONYMI RAVENNATIS *Cosmographia*, edd. M. PINDER, G. PARTHEY, Berlin 1860; J. SCHNETZ, *Itineraria Romana*, Leipzig 1940, IV 32, V 2, e *Fontes Ligurum et Liguriae Antiquae*, in "Atti Soc. Lig. St. Patria", n. s., XVI (XC) (1976), pp. 7 n. 2, 10 n. 4, 11 sg. n. 5. In generale vd. G. CORRADI, *Le vie romane dell'Italia Occidentale*, in "Miscellanea di Storia Italiana", serie IV, vol. IX, Torino 1968, pp. 27, 87; L. A. GERVASINI, *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale*, in "RII", n. s., XXXI-XXXIII, 1-4 (1976-1978), pp. 6-31; G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Realencyclopädie der classischen Altertumwissenschaft, Supplementband XIII, Stuttgart 1971, ora *Viae Publicae Romanae*, trad. G. Sigimondi, Bologna 1981, pp. 289, 300-302, 364, 370. Per i percorsi in Val Bormida cfr. G. ROSSI *Cairo e le rogazioni tridiane antiche*, Altare 1898, *passim*; E. ZUNINO, *Cairo e le sue vicende nei secoli*, Cairo 1929, pp. 15 sg.; E. ZUNINO, *La "via Emilia". Da Vada Sabazia a Canalicum e Crixia*, in "La Provincia di Savona", V, 9 (1936), pp. 21-36; ID., *La "via Emilia" da Canalicum a Crixia*, *ibid.*, V, 10 (1936), pp. 13-15; A. FACCO PARODI - F. DE DOMINICIS, *Valli del Bormida*, Genova 1978, (Liguria Territorio e civiltà, 13), pp. 20 sg., 23 sg., 29-31, 38, 42; E. SALAMONE GAGGERO, *La via Iulia Augusta*.

Nel XII secolo il sistema è ormai incentrato su Savona e su essa convergono, o si dipartono secondo le diverse ottiche, tre principali direttrici per l'Oltregiogo¹⁵. La prima è la via di Ranco o di Priocco, la «via saonensis» che, in un tratto, poco fuori la città, coincide con la litoranea verso Genova. A questa si riallacciava un ramo minore, la via che dalla porta «Bevenderii» (anticipazione di quella della Guarda), usciva a levante¹⁶. Dalla via lungo la dorsale, su cui si orientò lo sviluppo dell'abitato cittadino, nel luogo significativamente ricordato come piazza del mercato, si staccava un secondo itinerario, detto, per i luoghi che toccava, *via Montis mauri* o "de Cantagalletto". Infine, a ponente, troviamo il terzo ed ultimo importante itinerario, il quale, uscito dalla città per la porta «Buellaria», passato il torrente Letimbro si sdoppiava staccandosi dalla litoranea e col nome di *via Antiqua* o *de Castagneto regis versus Porcariam* si avviava sulle colline che fanno corona al Leginese, e lungo il crinale si dirigeva verso il valico di Cadibona, unendosi alla precedente via di Cantagalletto.

Nell'area sottesa fra questa strada e la litoranea, un raccordo o scorciatoia attraversava il comprensorio del Leginese, ormai al margine estremo della piana: territorio densamente antropizzato, come anche alludono le traverse che, intrecciandosi in una fitta rete, si indovinano nell'intera piana.

Ma se il sistema stradale appare incentrato su Savona, bisogna ricordare che anche la via Iulia Augusta nel tratto della Val Quazzola, allo sbocco nella vicina piana vadese, manteneva sempre la sua importanza e mai perse di vitalità, tanto che i ponti romani in essa sopravvissuti davano il nome all'arteria, la *via publica que appellatur Trium Poncium*. Così, fra la seconda metà del XII secolo e la prima del successivo, l'accoppiata dell'agevole strada e delle potenzialità della rada di Vado era più che sufficiente ad infiammare le aspirazioni nolesi a proporsi quali eredi delle fortune della romana Vada Sabatia; l'occasione diede adito alla controversia con Savona per il loro

Considerazioni sulla viabilità nella Liguria Romana, in "Studi Genuensi", n. s., 2 (1984), pp. 18-34; EAD., *Il miliario di Ponti (CIL V, 8083) e il restauro della via Iulia Augusta all'epoca di Caracalla*, in *Serta Historica Antiqua*, II, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Antica e Scienze ausiliarie dell'Università degli Studi di Genova, Roma 1989, pp. 225-238. Per le singole località cfr. alla voce in G. PETRACCO SICARDI, *La toponomastica preromana e romana della Liguria*, in G. PETRACCO SICARDI, R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria* Genova 1981. Per *Crixia* si veda ora L. OLIVERI, *Piana Crixia*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e ricerche 1965-75*, Genova 1976, pp. 131-132; ID., *L'Alta Val Bormida in età romana*, in "Boll. della Società per gli Studi Stor., Arch. ed Art. della provincia di Cuneo", 78 (1978), pp. 57-59; ID., *Primi scavi nella mansio romana di Crixia (Piana, Savona)*, in "RII", n. s., XXXI-XXXIII, 1-4 (1976-1978), pp. 198-202. Per *Canalico*, oltre G. ROSSI, *Cairo* cit., pp. 4 sg.; E. ZUNINO, *La "via Emilia" da Canalico a Crixia* cit., pp. 13 sg., per ultimo vd. L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'alta Val Bormida*, in "RII", n. s., XXVII, 1-4 (1972), p. 24 n. 2. Per l'importanza di Acqui in età tardo-romana si veda ora N. LAMBOGLIA, *Albenga e i nuovi frammenti di Rutilio Namaziano*, in "RII", n. s., XXXI-XXXIII, 1-4 (1976-1978), pp. 34-35. Si ricordi anche che Acqui nel V secolo era sede, in alternativa forse a Tortona, di un *praefectus* dei *Sarmatae gentiles* (*Notizia Dignitatum Utriusque Imperii*, ed. O. SEECK, Berlin 1876, XLII, 51-63 (= *Fontes* p. 48 n. 99).

Per la ricostruzione della viabilità in Val Bormida sono da ricordare per l'interesse: *Riviere de Genes de Savone jusqu'a Nisse. Carte topographique levée l'année 1743 et 1793*, foglio 2. Carcare, in Archivio di Stato di Torino, segnato Carte topografiche segrete, Carta topografica della Riviera di Ponente del Ducato di Genova, A 15 nero; la carta *Dirigé par le Chef de Bataillon et de Section chargé de levé des champs de bataille de S. M. l'Empereur et Roi, Napoleon 1^o, dans le 27^o et 28^o divisions militaire Martinel. 1806*, in Archivio di Stato di Torino, segnato Carte topografiche segrete, 9 A IV rosso, fogli C 2, D 2.

¹⁵ E' il sistema abbozzato in A. BRUNO, *Di alcune strade e traverse alpestri nel territorio savonese*, in "Bull. Soc. Stor. Sav.", I, 1 (1898), pp. 12-15: si veda lo schema in C. VARALDO, *Il patrimonio terriero dell'abbazia di S. Eugenio «de Insula Liguriaiae»*, in *Liguria Monastica*, Cesena 1979, (Italia Benedettina, II), p. 314; M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., p. 17, fig. 14. Per il tratto più propriamente urbano del sistema viario fondamentale, tracce eloquenti sono ravvisabili nella foto aerea zenitale del 1958 in G. B. N. BESIO, *Evoluzione storico-topografica di Savona*, Savona 1963, p. 25. Oltre alla viabilità minore, negli Statuti del 1345 sono citate la «strata de Cantagaleto», la «strata de Castagnorey deversus Porcariam» e la «strata de Preocho» (*Statuta antiquissima Saone (1345)*, a cura di L. BALLETO, I-II, Bordighera 1971, (CSALO, XVII-XVIII), alla voce negli indici).

¹⁶ M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., pp. 20, 33. Cfr. s.v. nell'indice di *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., le numerose citazioni della porta.

controllo, resa evidente dalla questione relativa al possesso del castello di Segno, chiave e pegno per le speranze e ambizioni nolesi¹⁷.

Il maturo sviluppo del sistema incentrato su Savona fu la conclusione del processo avviato dalle iniziative, non solo spirituali, ma anche implicanti risvolti economici e politici, attuate da Bernardo, vescovo della città (992-998)¹⁸. I privilegi imperiali concessi a lui e ai suoi successori, col dilatarsi della chiesa savonese nell'entroterra padano, corrispondevano ad assi di una penetrazione in quel territorio che si configurava come naturale area di sbocco al porto savonese, legando l'attività economica del porto e del mercato - gli introiti dei diritti di *porta et ripa* concessi al vescovo Giovanni - al vasto *hinterland* dell'Oltregiogo nel momento del rinnovamento della vita della città.

2 - Il ventaglio delle strade

Idealmente si potrebbe fissare il punto di partenza degli itinerari dalla piazza antistante la chiesa di San Pietro: anzi dalla «duana Sancti Petri», la «duana comunis Saone»¹⁹, poi centro direzionale della città e quindi della vita politica²⁰. Ancora la posizione della chiesa, probabilmente al limite della cerchia delle mura della *civitas* della prima metà dell'XI secolo²¹, ripropone un suggestivo parallelo con la situazione di San Pietro in Banchi a Genova, rafforzando la «sorprendente analogia con Genova» già rilevata fra le topografie urbane delle due città²².

Quale seconda "chiusura" alla più antica area portuale, possiamo considerare la chiesa di San Giorgio, ai piedi del colle omonimo che a sud proteggeva lo scalo. Per questa sua posizione, appare significativo che dal XII secolo sia affidata a San Benigno di Fruttuaria, presenza forse sostitutiva

¹⁷ T. O. DE NEGRI, *Nolicit.*, pp. 128 sg.; L. VIVALDO, *Storia di Noli*, Savona 1994, pp. 51, 68 segg., 84-88; R. PAVONI, *L'organizzazione... nel Savonese cit.*, pp. 94-97, 112-114. Si vedano i documenti in B. GANDOGLIA, *Documenti nolesi*, in "AMSSSP", II (1889-90), p. 603, n. 17 del 16 novembre 1220; *I Registri della Catena del Comune di Savona, Registro I*, a cura di D. PUNCUH, A. ROVERE, in "AMSSSP", n. s., XXI (1986) = "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n. s., XXVI (C), I (1986) = Ministero Per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX, Roma 1986, pp. 197 sg, n. 128 del 15 dicembre 1221.

¹⁸ V. POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli*, in *Liguria Monastica cit.*, pp. 159-161; EAD., *La Chiesa savonese cit.* (sopra, n. 3), pp. 63-65. I diplomi imperiali sono in *I Registri della Catena cit.*, pp. 3 sg., doc. 1 del 27 maggio 998; p. 5, doc. 2 dell'8 settembre 999; pp. 8 sg., doc. 4 dell'aprile 25-giugno 6 1014, e per un'indagine sul terreno relativa ad essi cfr. L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'alta Val Bormida*, in "RII", n. s., XXVII, 1-4 (1972), p. 23, fig. 2. Sui fermenti che si intravedono nei documenti dell'epoca vd. R. PAVONI, *L'organizzazione... nel Savonese cit.*, pp. 66-68.

¹⁹ *I Registri della Catena cit.*, p. 31, doc. 16 del 27 luglio 1177; p. 45, doc. 23 del 30 novembre 1176; *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, I, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n. s., XVI (1982), p. 13, doc. 11 del 1161/62. Per le numerose testimonianze anche ne *Il cartulario di Arnaldo Cumano cit.*, vedi s.v. nell'indice. La chiesa di San Pietro ha un'unica raffigurazione, che io sappia, in un disegno del 1583 e la sua posizione è segnata ancora in quello del Gustavo del 1782, entrambi conservati all'Archivio di Stato di Genova e noti per le numerose riproduzioni (fra tutte, ricordiamo quelle in *Il Priamar*, in "ASSSP", XXX (1959), tav. XVI; M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona cit.*, rispettivamente p. 189, fig. 248; p. 24, fig. 48).

²⁰ G. B. N. BESIO, *Il Palazzo della Giustizia e l'antico «centro direzionale» del Comune di Savona*, in "AMSSSP", n. s., II (1968), pp. 49-55. Lo "spazio" di San Pietro era il luogo deputato per le importanti decisioni della vita pubblica: così, «in duana Sancti Petri» veniva stipulata la convenzione con gli uomini di Recco rinnovo antichi accordi (*I Registri della Catena cit.*, p. 45, n. 23, 30 novembre 1176). «In platea Sancti Petri, in parlamento», Delfino, marchese del Bosco, giura la compagna savonese e viene reinfudato della sua parte di Stella da lui donata al Comune (*I Registri della Catena cit.*, pp. 107 sg., nn. 63-64, 20 febbraio 1198). Nel medesimo luogo, con gli uomini di Grasse viene stipulata una convenzione per 29 anni (*I Registri della Catena cit.*, p. 44, n. 22, 18 agosto 1198). «In ecclesia Sancti Petri, publice, in parlamento» avevano prestato giuramento alla compagna savonese Enrico, Giacomo e Ponzio, marchesi di Ponzone (*I Registri della Catena cit.*, pp. 38-40, n. 20, 8 febbraio 1186); e Guglielmo di Ceva (*I Registri della Catena cit.*, pp. 40-42, n. 21, 20 marzo 1188). Infine, Ottone del Carretto, vendeva per 1.500 lire i diritti e il pieno possesso nel territorio al Comune di Savona, coronando un secolare processo politico (*I Registri della Catena cit.*, pp. 72 sg., n. 42, 10 aprile 1191).

²¹ M. RICCHEBONO, *Il Palazzo del Monte di Pietà. Un frammento di storia urbana savonese*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, Savona 1980, pp. 336; C. VARALDO, *La topografia urbana di Savona nel tardo Medioevo*, Bordighera 1975, (CSALO, XX), pp. 15-16.

²² C. VARALDO, *La topografia urbana cit.*, p. 13. Per un esame della situazione genovese cfr. le considerazioni in L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980, pp. 47, 50 n. 57; per quella savonese vd. M. RICCHEBONO, *Il Palazzo del Monte di Pietà cit.*, p. 335 sg.

di una più antica cura lerinese, che ripropone quanto si verifica con più evidenza nelle città liguri aperte ai rapporti con la Corsica, dove dal 1029 il cenobio piemontese ha ricevuto donazioni: i necessari rapporti di collegamento si svolgono attraverso Genova, Savona e Noli, sebbene i suoi insediamenti nelle maggiori città liguri siano attestati solo dal XII secolo, e a Noli perlomeno dal 1064, a Celle dal 1014²³.

a) - La via di Ranco o di Priocco: la *strata saonensis*.

Nel primo itinerario, lasciata la piazza di San Pietro, lungo la dorsale la strada si avviava verso l'Oltregiogo scandita da tappe importanti. Nella parte iniziale, l'attuale via Pia, si chiamò "contrada dei Nattoni" dal nome di una delle più prestigiose famiglie, se non la maggiore, della Savona del XIV secolo. La prima tappa, un centinaio di metri più avanti, è punto essenziale per le vicende dell'urbanistica savonese: è quella di Santa Maria Maddalena. Essa segna un sito importante, è prospiciente la «platea mercati»²⁴, e non è casuale che dal luogo del mercato avvenga lo stacco della via per Montemoro e la Bocchetta d'Altare. E a mettere in evidenza il nodo della piazza del mercato è da ricordare la traccia di quella strada che tagliava l'isolato delimitato dalle attuali piazza della Maddalena, e dalle vie Spinola, Gavotti, Guarda Superiore e Sacco, lungo un percorso che, abbandonato nel Quattrocento, si intravede orientato verso le pendici del colle di Monticello, ed è da associare probabilmente alla direttrice imperniata sulla «porta Bevenderii» che permetteva un collegamento alternativo verso l'Oltregiogo e verso Albisola²⁵.

²³ Per la «ecclesie Sancti Georgii de Saona monasterio fructuariensi spectans» e la presenza di San Benigno di Fruttuaria nell'immediata area circostante, vd. V. POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., p. 163; F. FERRETTI, *I monaci di Fruttuaria nel Savonese*, in "AMSSSP", n. s., XV (1981), pp. 27 segg. e più in generale pp. 23-33, e F. CICALIOT, *I possessi di Fruttuaria nel Savonese: San Pietro di Carpignana*, in "S", 7 (1984), pp. 11-13; L. LUCIONI, *Monaci fra Piemonte e Liguria: due nuove tessere per la storia della presenza di S. Benigno di Fruttuaria nel Savonese*, in "Rivista di Storia Arte Archeologia per le province di Alessandria e Asti", CII (1993), pp. 121-137; V. POLONIO, *La Chiesa savonese* cit. (sopra, n. 3), pp. 67, 76. Il Ferretti ha messo in risalto l'importanza di San Giorgio nella vita pubblica savonese della seconda metà del XII secolo (F. FERRETTI, *I monaci di Fruttuaria* cit., p. 28). Per la presenza a Celle nel 1014 e a Noli nel 1064 cfr., per la prima, *Heinrici II et Arduini diplomata*, in MGH, *Diplomata Regum et imperatorum Germaniae*, tomi III, pars I, Hannover Lipsia 1900-1903, p. 382, doc. 305 del 1014; il diploma fu poi ripubblicato con alcune varianti nel volume successivo dei MGH, *Conradi II. Diplomata*, a cura di H. BRESSLAU, in *Diplomata Regum et imperatorum Germaniae*, tomus IV, Hannover Lipsiae 1909, p. 425, doc. 305 del 1014; per Noli, H.P.M., *Chartharum*, I, Torino 1836, coll. 601-603, doc. CCCLV, 1064, 3 gennaio; *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI* a cura di C. MANARESI e C. SANTORO, vol. III (a. 1051-1074), Milano 1965, p. 196, doc. 448 del 3 gennaio 1064; F. FERRETTI, *Nuove prospettive circa l'origine di Noli*, in *Notizie storiche su Noli. Ciclo di studi e ricerche*, Noli 1982, pp. 64 sgg. Più in generale, per Fruttuaria vedi G. PENCO, *Il movimento di Fruttuaria e la riforma gregoriana*, in *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122)* (Atti della quarta Settimana internazionale di studio, Mendola 23-29 agosto 1968), Milano 1971, (Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, VI), pp. 385-395.

²⁴ C. VARALDO, *La topografia urbana* cit., p. 41; M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., pp. 20, 32, 36.

²⁵ M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., p. 36, e vd. più oltre il testo alle note nn. 30-33. La precisazione topografica stradale del trivio che ne risulterebbe (immediatamente fuori del «burgus» dell'XI secolo, uno degli elementi urbanistici della tripartizione demo-politica cittadina), offre forse lo spunto per alcune ulteriori osservazioni. In quest'ottica, infatti, non pare senza significato la posizione della chiesa di Santa Maria Maddalena nella «piazza del mercato», e ancor più essa acquista nuova rilevanza se consideriamo che nel 1192 un privilegio papale la pone alle dirette dipendenze del Capitolo della cattedrale, sicché può essere proposto l'ipotesi di ricercarne le origini forse in un'iniziativa del vescovo, qualora anche nel caso savonese fosse possibile interpretare la sua origine e quindi la posizione quale espressione della cosiddetta "fermentazione magdalenica" del secolo XI legata alla riforma monastica e canonica nel momento del rinnovamento religioso del secolo XI (V. PONGIGLIONE, *Le carte dell'archivio capitolare di Savona*, Pinerolo 1913, (Bibl. Soc. Stor. Sub., LXXIII.I, 1), p. 6, doc. VI del 15 luglio 1192, con alcune riserve dell'editore del documento sull'autenticità dello stesso; A. M. NADA PATRONE, I. *Lineamenti e problemi di storia monastica nell'Italia Occidentale*, in *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XIII)*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXII Congresso stor. sub. - III Convegno di storia della Chiesa in Italia, Torino 1966, pp. 591, 598; *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1967, coll. 1088-1089, a cura di M. C. CELLETTI). E per illustrare l'interesse rappresentato dalla "nuova" area in sviluppo nella zona della Maddalena, è da richiamare probabilmente la donazione di Berta ai Canonici della cattedrale, avvenuta nel 1067, di una casa con terreno vacuo e cortile «in burgo Saona Scaria»: il momento segna forse l'impiantarsi dei Canonici nell'area deputata ormai alle prossime future fortune (V. PONGIGLIONE, *Le carte* cit., p. 1, doc. I del febbraio 1067; vd. anche le osservazioni in V. POLONIO, *La Chiesa savonese* cit. (sopra, n. 3), p. 67). Qualche considerazione forse, a mio avviso, si può fare nel leggere la realtà evocata nel documento: «casa una et tera ucata [...] in burgo Saona scaria coerit ei da una parte tera

Il cammino proseguiva lungo l'attuale via Spinola e, poche decine di metri più avanti, ecco un'altra chiesa: Sant'Andrea. Subito dopo, al risalire della dorsale, sul colle di Monticello la Caminata aleramica è forse il momentaneo polo alternativo marchionale alla cittadella vescovile del Priamar, precocemente abbandonata e dismessa dal marchese Enrico a favore dell'ospedale di Santa Maria e San Lazzaro a Fornelli nel 1179: la sua rinuncia si pone come specchio al mutare delle vicende economiche e politiche cittadine²⁶.

Non molto distante, per la porta Foria, la strada usciva dalla città e si avviava per la Tagliata e la via di Ranco verso l'Oltregiogo, separandosi prima dell'erta salita dalla via litoranea per il Levante.

«Extra portam Furam» la strada, toccato l'ospedale fondato da Alberto Terrino²⁷, attraversava il piccolo gruppo di case che dalle carte del Cumano si individua in prossimità della torre della Tagliata²⁸, una fortificazione isolata a controllo della strada che ha preceduto forse il castello dello Sperone del 1237, secondo una situazione che troviamo "fotografata" nella miniatura degli *Annali* genovesi del 1227.

Poco fuori della città, vicino al bivio delle strade per l'Oltregiogo e per Albisola, sotto la "collina delle Ninfe", in posizione tanto pianeggiante da essere prossima al sito dell'accampamento genovese del 1243, si trovava la chiesa ricordata con molteplici nomi di Santa Devota, o Recordata, o Reparata, e nella quale è forse da vedere un'espressione di culti con ricordi di devozione corsa o altomedievale²⁹.

Alternativa minore a questo primo tratto dell'itinerario, può essere considerata quella strada che, varcata la porta «Bevenderii», risaliva la costa ed il vallone che, dalla chiesa a cui poi fece capo,

Leoni et de alia parte tera Mauroni et de aliis duabus partibus via publica». Si intravede una situazione "urbana" ancora "in fieri", edificata a larghe maglie, e il «burgus» citato richiama l'aspetto e la consistenza che solitamente si riconosce per quelle realtà dell'epoca: il «burgus» inteso come un «agglomerato indifeso», propaggine esterna di un centro murato: «ipsi domorum congregationem, quae muro non clauditur, burgum vocant» (A. A. SETTIA, *Lo sviluppo degli abitati rurali in Alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina* a cura di V. FUMAGALLI e G. ROSSETTI, Bologna 1980, p. 173, con rimandi alla citazione in LIUTPRANDUS, *Antapodosis*, in LIUTPRANDUS, *Opera*, a cura di T. BECKER, MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannover-Leipzig 1915, p. 89. Per *burgus*, inteso come «insediamento non fortificato», vd. anche G. PETRACCO SICARDI, *Considerazioni linguistiche e toponomastiche su «villanova» e i suoi corrispondenti europei*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Cuneo 1993, (Da Cuneo all'Europa, 2), p. 232). A sottolineare l'importanza *in fieri* dell'area, è da notare che essa nella documentazione è associata alla *Scaria*, toponimo indicante "i cantieri", "la zona dei cantieri" come in modo convincente ha dimostrato S. APROSIO, *La Scaria di Savona*, in *Studi. Omaggio a Carlo Russo* cit., pp. 25-39: è una restituzione non solo del significato di un toponimo, ma soprattutto di una pagina della storia savonese, quando a mezzo dell'XI secolo la città con i suoi cantieri navali è ormai pronta a lanciarsi nelle di là a poco a venire imprese d'Oltremare. E il toponimo dà nuova luce sull'accordo del 1080 per lo sfruttamento dei boschi di Cairo concluso dai Savonesi con gli *homines* di quella località, patto che assicurava il legname, l'indispensabile presupposto allo sviluppo della marineria (R. PAVONI, *Savona alle origini del comune*, in *Savona nel XII secolo* cit. (sopra, n. 3), p. 108).

²⁶ C. VARALDO *La topografia urbana* cit., pp. 15 sg., 18, 20.

²⁷ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 24, doc. 45 del 25 giugno 1178; p. 293, doc. 564 del 13 marzo 1178; p. 455, doc. 864 del 23 agosto 1181; p. 505, doc. 988 del (1182); p. 543, doc. 1077 del 29 aprile 1182. E' da ricordare, con Grado Merlo, che nel mondo medievale l'*hospitale* rappresenta realtà molto differenziate (G. G. MERLO, *Esperienze religiose* cit., p. 65, rimandando a J. IMBERT, *Ospedale*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, VI, Roma 1980, coll. 922-944).

²⁸ M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., pp. 20, 36 e cfr. le citazioni ne *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., nn. 225, 374, 453, 625, 780, 835, 893, e in *Il cartulario del notaio Martino, Savona, 1203 - 1206*, a cura di D. PUNCUH, Savona 1974, (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX), p. 230, n. 532 del 25 gennaio 1205. Dall'originale del Codice degli *Annales Januenses*, (conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi), riprodotto in *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, n. ed. a cura di Cesare Imperiale di Sant'Angelo, III, Roma 1923, (Fonti per la Storia d'Italia, 13), tav. a fronte p. 16, vedi anche l'illustrazione in F. CICILLOT, *Guerra di posizione e fortificazioni temporanee a Savona nel XIII secolo*, in "S", 3 (1983), p. 13; ID., *Castelli del comune medievale savonese*, Savona 1985, (Monumenti e tesori d'arte del Savonese, 10), in copertina: vista che ritroviamo riprodotta anche su quella di "Sabazia".

²⁹ M. SCARRONE, *Monasteri medievali di monache cistercensi a Savona*, in "AMSSSP", n. s., XI (1977), pp. 41 sgg.; cfr. altra documentazione in V. POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., pp. 176 sg., scheda n. 9; F. CICILLOT, *Guerra di posizione* cit., pp. 11-13. Per la topografia medievale nella zona dei «Sette Monti» vd. anche R. PAVONI, *L'organizzazione... nel Savonese* cit. (sopra, n. 13), pp. 74 sg.; 109, n. 164.

potremmo chiamare di San Giacomo³⁰. Subito fuori della città, la via era affiancata dalle chiese di Santo Stefano, San Tomaso e San Ponzio, citate per la prima volta nel 1079³¹, un gruppo del quale è già stata sottolineata l'importanza nella Savona di fine XI secolo³². Nella confluenza delle vie Famagosta e Berlingieri si trovava la chiesa di Santo Stefano, nelle cui vicinanze sorgeva pure quella di San Tomaso³³. La chiesa di San Ponzio aveva preceduto l'attuale dedicata a Santa Lucia (nota dal 1436), e ad essa era unito un ospizio, probabile traccia, quest'ultimo, di una frequentazione relativamente importante di un itinerario allora non secondario³⁴.

Lungo il percorso della «strata saonensis» non ritroviamo più le chiese di Ranco, San Pantaleo e San Michele, citate dal Noberasco³⁵ che ricorda come già ridotta a ruderi visibili ancora nel XVII, la prima; ricordata in atti del 1216, e oggi distrutta, la seconda. Più oltre, toccato Monte Negino dai ricordi napoleonici, la strada giunge al valico di Naso di Gatto per varcare lo spartiacque. Da lì si apre l'agevole via con molteplici orientamenti: lungo la valle dell'Erro e della Valla, e anche per Ferrania come ricorda il Bruno, in val Bormida a Cairo³⁶. A Ferrania, se è giusta la ricostruzione del sistema stradale proposta dallo Zunino³⁷, si inseriva sulla Via Iulia Augusta, e allora non sarebbe senza significato la fondazione abbaziale aleramica di San Pietro, ricordata nel 1097. Parimenti, l'attenzione a questa direttrice probabilmente non fu casuale e assume un valore particolare la convenzione dell'8 maggio 1080 fra i Savonesi e gli uomini di Cairo, con la quale si aprivano e si garantivano ai primi le comunicazioni con l'Oltregiogo e, quindi, le più lontane destinazioni³⁸. Questa diramazione, che corre lungo lo spartiacque principale, rappresenta il collegamento che permetteva di allacciarsi alla viabilità della Val Bormida - alla via Aemilia Scauri-Iulia Augusta -, collegamento che sarà soppiantato poi, come vedremo, dalle fortune della «via di Cantagalletto». L'interesse dell'itinerario di Naso di Gatto-Montenotte è testimoniato dall'addensarsi delle memorie storiche su questa zona dell'Oltregiogo. Ritroviamo la situazione della fine del X secolo

³⁰ M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., pp. 18, 20, 33. Per il preesistente «oratorium, sive aedicula» vd. G. MURIALDO, *L'insediamento francescano osservante di San Giacomo in Valloria: un convento per la città*, in *San Giacomo un monumento da conoscere e riutilizzare*, Savona s.d. (ma 198.), p. 8.

³¹ V. PONGIGLIONE, *Le carte* cit., p. 2, doc. II del 1 novembre 1079.

³² M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., p. 20.

³³ F. NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII*, in "ASSSP", XIV (1932), p. 261; per la posizione della chiesa di San Tomaso, «alla foce del ritano di San Giacomo presso l'odierna chiesa di S. Lucia» vd. V. POGGI, *Cronotassi* cit., V, (dal 1471 al 1500), in "Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona, Atti", XXI (1939), p. 32, regesto 1478, 7 gennaio; G. B. N. BESIO, *Evoluzione storico-topografica* cit., p. 111, tav. 2.

³⁴ F. NOBERASCO, *Savona allo spirare* cit., p. 251; ID., *L'anno ecclesiastico in Savona*, in "Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona, Atti", XXII (1940), p. 219. L'«hospitium Sancti Poncii» è ripetutamente citato negli atti del Cumano (*Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., nn. 484, 500, 544).

³⁵ F. NOBERASCO, *L'anno ecclesiastico* cit., rispettivamente p. 191; pp. 203 sg. E' da ricordare l'esistenza di ugual dedicazione nel territorio savonese: presso la località Santuario, sul cocuzzolo di fronte vi è San Michele di Alpicella, ricordata nella seconda metà del XII secolo (*Pergamene medievali savonesi* cit., p. 29, n. 23 dell'8 maggio 1180; *I Registri della Catena* cit., p. 97, doc. 56 dell'8 maggio 1180).

³⁶ A. BRUNO, *Storia di Savona* cit., p. 34. Ma è anche da ricordare la strada «da Dego per Savona» (R. MUSSO, *Il "Vasto" ed i castelli di Montenotte*, in "AMSSSP", n. s., XXVII (1990), p. 46).

³⁷ E. ZUNINO, *La "via Emilia". Da Vada Sabazia a Canalicum e Crixia* cit., pp. 22 sg.

³⁸ R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., pp. 45 sg., 49. Per l'abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Ferrania vd. G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980, pp. 84-90, 93-95; L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*, Torino 1992, (Bibl. Stor. Subalp., CCIX), pp. 235 sg.; A. ARATA, *I mansi di S. Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in "Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti", C (1991), pp. 103 sg.; ID., *De strata secutiter tenenda*, in "Aquesana", 1 (1994), pp. 9, 29; sui primi momenti di vita della canonica di Ferrania, e sulla figura del preposito, Grossolano, vd. V. POLONIO, *La Chiesa savonese* cit. (sopra, n. 3), pp. 85 sg., nn. 28-32; EAD., *Canonici regolari* cit., p. 22. Esula dai limiti della presente ricerca l'approfondimento della questione della data della fondazione del cenobio di Ferrania, ma sono da ricordare le osservazioni del Musso per riportare il momento al 7 maggio 1027, data accolta anche dal Malandra per altra via (R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., pp. 45 sg.; G. MALANDRA, *Gli archivi storici ecclesiastici della Langa ligure*, Genova 1995, pp. 8, 52 n. 58). Per la convenzione del 1080 vd. A. ROCCATAGLIATA, *Sulla tradizione di una pergamena savonese. La convenzione fra savonesi e uomini di Cairo*, in "BL", XXIX, 1-4 (1977), p. 18; per il documento cfr. *I Registri della Catena* cit., pp. 54-57, doc. 32 dell'8 maggio 1080; infine, per il quadro generale della vita savonese del momento vd. V. POLONIO, *La Chiesa savonese* cit. (sopra, n. 3), p. 70.

con i toponimi citati nei diplomi imperiali in favore del vescovo di Savona: corte de Laco rotundo (Montenotte Inferiore), Aqua Marcia (Ponte dei Prati, poi Pontinvrea), Valla (Giusvalla)³⁹. Poco più a valle rimane il ricordo dell'abbazia altomedievale di San Salvatore di Giusvalla, scomparsa forse già nella prima metà del X secolo, e "surrogata" nel 991 dal monastero di San Quintino di Spigno, significativamente istituito non solo per la consueta «salute anime» del fondatore ma anche «et osspitem atque peregrinorum suscepcione»⁴⁰. Si orientava in questa direzione una delle linee della politica di espansione savonese, per poter controllare il comprensorio docilio, le provenienze dai suoi approdi e il relativo immediato Oltregiogo, oltre che per poter attrarre i marchesi del Bosco e di Ponzone nella propria sfera di influenza⁴¹.

Dell'attrezzare l'asse viario con insediamenti religiosi, e dell'assurgere a nuova importanza al mutare delle fortune degli itinerari, o più genericamente per renderli più sicuri, abbiamo ulteriore prova sia nell'insediarsi delle monache cistercensi del Latronorio a Ponte dei Prati-Acqua Marcia, l'attuale Pontinvrea (donazione a fronte dell'impegno a costruire «pontem, hospitem et ecclesiam... quia ibi homicidia fiebant ed alij quamplures in aqua perierunt»)⁴²; sia indirettamente con l'ospedale di Pian Cereseto (presso Ferrania, esistente nel 1179), le cui fortune mutarono

³⁹ *I Registri della Catena* cit., pp. 3 sg., doc. 1 del 27 maggio 998; p. 5, doc. 2 dell'8 settembre 999; pp. 8 sg., doc. 4 dell'aprile 25-giugno 6 1014. Per le identificazioni vd. R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., pp. 44, 48, 51 con carta geografica; V. SCAGLIONE, *Giusvalla. Per non dimenticare un mondo che abbiamo perduto*, Cengio 1992, p. 20. La via è ben visibile nella *Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale* di Gerolamo Gustavo, riprodotta in M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., p. 12 fig. 8; si veda anche come è abbozzata in R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., 51.

⁴⁰ La citazione «et osspitem atque peregrinorum suscepcione», del 4 maggio 991, è in B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di San Quintino di Spigno (Stipulata nel «Castello di Visone» il 4 maggio 991)*, Visone (Alessandria) 1972, p. 18. In generale, per San Quintino di Spigno vd. ora in vari contributi apparsi negli Atti del Convegno *San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada: un millenario. Fondazioni religiose ed assetto demoterritoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X e XIII*, Spigno Monferrato - Acqui Terme - Ovada, 24-28 aprile 1991, in "Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti", C, CI, CII, CIII (1991, 1992, 1993, 1994). San Salvatore di Giusvalla è conosciuto per l'unica citazione che lo ricorda nella carta di fondazione dell'abbazia di San Quintino di Spigno, del 4 maggio 991 (op. cit., p. 19; con rimandi delle precedenti edizioni del documento a p. 17). Vedi anche G. COCCOLUTO, *Topografia monastica e viabilità altomedievale*, in *Storia monastica ligure e pavese. Studi e documenti*, Cesena 1982 (Italia Benedettina, V), p. 81-89; R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., p. 48. Una pagina della storia di quest'area dell'immediato *hinterland* savonese potrebbe forse essere rievocata dall'abbazia di San Salvatore di Giusvalla, nota solo nel X secolo, se fosse confermata l'ipotesi di individuarne l'origine in età longobarda - con tutte le più che doverose cautele, poiché l'ipotesi è basata unicamente sulla labile traccia dell'intitolazione -: a questo momento parrebbe ricondursi anche il vicino toponimo «Val di fara» ricordato ancora nel XVIII secolo, sopravvissuto probabilmente nell'attuale «motfara» (F. CICILIOT, *Giusvalla: appunti per una storia medievale*, in «Quaderni del Centro Culturale Comprensoriale del Sassello», II, III (1982), pp. 79 sg.; G. COCCOLUTO, *Topografia monastica* cit., p. 83; R. MUSSO, *Il "Vasto"* cit., p. 48). Questa testimonianza si aggiungerebbe alle finora rare Fara recensite in Piemonte (Per la Fara Novarese e Fara, presso Novi Ligure (Alessandria), vd., rispettivamente, per ultimi con rimandi bibliografici in C. A. MASTRELLI, *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'alto medioevo*, in *Atti del 5° Congresso Internazionale di Studi sull'alto medioevo - Lucca e la Tuscia nell'Alto Medioevo* (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 668, 670; R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. PETRACCO SICARDI - R. CAPRINI, *Toponomastica storica* cit., p. 90). E' anche da ricordare che la stessa studiosa segnala come ricche di toponomastica di origine germanica l'area in questione e quella prossima di Deago (op. cit., p. 93).

⁴¹ R. PAVONI, *L'organizzazione... nel Savonese* cit., pp. 75-89, 92 sg., 98 segg.; A. ARATA, *De strata* cit., pp. 16, 2025. Illustra bene le preoccupazioni savonesi la promessa di Delfino, marchese del Bosco, di stare agli ordini dei consoli di Savona: «de facto [...] strate de Varagino promisit similiter stare in ordinamento predictorum consulum pro comuni Saone» (*I Registri della Catena* cit., p. 108, nn. 63-64, 20 febbraio 1198). Ma oltre agli imperativi del controllo stradale, non bisogna dimenticare le altre urgenze che sottostavano alle politiche di espansione nell'entroterra da parte dei comuni liguri: già il Poggi sottolineava l'importanza delle materie prime strategiche, i boschi di Pareto per la costruzione delle galee genovesi (V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, I, in "Miscellanea di Storia Italiana", 3 s., X (XLI), Torino 1906, p. 363, n. 1). Per l'espansione dell'aristocrazia fondiaria e mercantile savonese, interessi a metà pubblici e privati, a danno della compagine marchionale vd. R. PAVONI, *Savona* cit. (sopra, n. 25), pp. 106 sgg.

⁴² R. MUSSO, *I possessi del monastero di Santa Maria di Latronorio a Mioglia e Pontinvrea*, in «Quaderni del Centro Culturale Comprensoriale del Sassello», II, III (1982), p. 68, e più in generale pp. 68-73; identificazioni anche in V. SCAGLIONE, *Giusvalla* cit., p. 20. Il toponimo era citato in *I Registri della Catena* cit., p. 4, doc. 1 del 27 maggio 998; p. 5, doc. 2 dell'8 settembre 999; p. 8 sg., doc. 4 dell'aprile 25-giugno 6 1014.

parallelamente sia al riassetto degli equilibri politici fra i marchesi aleramici ed i Comuni di Savona e Noli⁴³; sia delle strutture del territorio con gli interventi a Millesimo - la rifondazione del «burgus» «ad pontem Millesimi»⁴⁴ e con l'istituzione del monastero di Santo Stefano⁴⁵.

Oltre lo spartiacque le vie proseguivano dispiegandosi nei percorsi abbozzati dal Barelli⁴⁶, e ora ampiamente indagati dall'Arata⁴⁷ nelle politiche "stradali" dei marchesi aleramici e dei Comuni di Alba e di Asti.

Emerge chiara da questi fatti l'importanza dell'itinerario, la *strata saonensis* per eccellenza delle fonti, e di questa importanza è forse spia l'essere la sua manutenzione nel 1339 a cura dell'«Ufficio del sale»⁴⁸.

b) - La *via Montis Mauri* o *de cantagaleto*.

Dalla piazza del mercato iniziava il secondo importante itinerario, la strada detta di Montemoro dalla sua tappa intermedia più notevole, o «de Cantagalletto» per i cantagalletti o fiori di ginestra. Uscita per l'omonima porta dalla città, si avviava verso il borgo di Lavagnola. Il tratto iniziale - la *Fossalvaria* - ben presto fu incluso nell'espansione dell'abitato, accompagnando l'evoluzione economica ed urbanistica con l'alternarsi delle fortune degli itinerari: una piccola rivoluzione stradale agli inizi del XIII secolo, che portò in primo piano questo itinerario a scapito del più antico di crinale⁴⁹.

Indice dell'importanza del nuovo orientamento urbanistico è anche da vedere nella presenza della commenda gerosolimitana di San Giovanni, la cui istituzione si fa comunemente risalire all'ultimo decennio del XII secolo, sebbene forse fosse una presenza già palese nell'*hoperis Sancti Iohannis* del 1178 (o quali potessero essere i legami con l'*hospitale Ierusalem*). Originariamente si trovava poco fuori la porta del mercato, poi venne compresa nell'ampliamento del 1320-22 e diede il nome quartiere e alla porta che dava accesso alla città da questa strada⁵⁰. Nel primo decennio del XII secolo, l'esistenza di una chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate nei pressi della chiesa di San

⁴³ C. PRESTIPINO, *Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto di Ferrania*, in "S", n. s., 13 (1992), pp. 6-8; A. ARATA, *De strata* cit. p. 9.

⁴⁴ G. BALBIS, *L'atto di fondazione del «burgus Millesimi» (9 novembre 1206)*, in "AMSSSP", n. s., XV (1981), pp. 35-51; ID., *Millesimo e il suo borgo nel mondo dei marchesi*, in "RII", n. s., XL, 1-3 (1985), pp. 18-29; con un inquadramento di ampio respiro vd. G. MURIALDO, *La fondazione del burgus Finarii nel quadro possessorio dei marchesi Savona, o Del Carretto*, *ibid.*, pp. 32-63; A. ARATA, *De strata* cit., pp. 9 sg.

⁴⁵ G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980, pp. 131-137; si veda ora la scheda *L'abbazia di Santo Stefano di Millesimo*, di E. CASTAGNOLA, in C. BOZZO DUFOUR, *Architettura romanica a Genova, La maturità*, a cura di M. FIRPO, F. DE CUPIS, Genova 1995, pp. 53-60.

⁴⁶ G. BARELLI, *Le vie del commercio fra l'Italia e la Francia nel Medio Evo (specialmente per le Alpi Cozie e Marittime durante l'età comunali)*, in "Boll. Stor. Bibl. Sub.", XII, I-II (1907), p. 115. Forse era già, in embrione, quel sistema di itinerari della viabilità bassomedievale a largo raggio, ricordato dal Signot all'inizio del XVI secolo, che legava l'Aquitania e l'Alvernia a Savona per il tramite dei valichi del Piemonte sud-occidentale, messo in evidenza dal Comba (R. COMBA, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino 1984, (Bibl. Stor. Sub., CLXXXI, 37-39, 58-60).

⁴⁷ ARATA, *De strata* cit., pp. 4-31.

⁴⁸ POGGI, *Cronotassi* cit., II, in "Miscellanea di Storia Italiana", 3 s., XVI (XLVII), Torino 1913, p. 108, dove si ricorda che «l'Ufficio del Sale fa costruire la nuova strada chiamata di Priocco, che mena al Monferrato, e ne affida l'incarico ad Antonio Sacco»: deve trattarsi di importanti lavori di miglioria all'antica strada di Priocco.

⁴⁹ M. RICCHEBONO, *Il Palazzo del Monte di Pietà* cit., p. 340. Nell'ambito di quegli anni è sintomatico che nel 1214 si abbia la prima notizia di interventi di ampliamento della strada di Cantagalletto, lavori che, nel luogo detto La Crocetta, portarono alla misura di venti palmi (ASS, Notai antichi, Notaio pseudo-Uberto, c. 128v, del 13 novembre 1214 (per questa citazione, come quelle successive dello stesso notaio, un particolare ringraziamento va a Carlo Varaldo per la cortese segnalazione); A. BRUNO, *Storia di Savona* cit., p. 37; V. POGGI, *Cronotassi* cit., II, p. 19).

⁵⁰ F. MOLTENI, *Il pellegrinaggio a Santiago di Compostella nella Savona medievale*, in "AMSSSP", n. s., XXVIII (1992), pp. 75, 82 n. 34. In M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona* cit., p. 32 è il rimando a *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 293, n. 564, per l'*hoperi Sancti Iohannis*. A questo deve essere ricollegato l'*hospitale Ierusalem* ripetutamente citato nei testamenti del Cumano? (*Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., s. v.) Per l'assetto urbanistico vd. M. RICCHEBONO, *Il Palazzo del Monte di Pietà* cit., pp. 337-339. Simile situazione urbanistica riscontriamo nella coeva Noli, con un'analogia localizzazione della chiesa dei gerosolimitani nell'*additio* del borgo di San Giovanni e l'omonima porta.

Giovanni, suggerì al Molteni di proporre l'ipotesi di una precoce presenza di una chiesa con annesso ospedale, forse già legata agli Antoniani di Vienne⁵¹.

Arrivata a Lavagnola, varcava l'omonimo torrente con un ponte segnato alle due testate dalle chiese di San Martino e Santa Maria⁵², in prossimità della chiesa parrocchiale di San Dalmazio. Più oltre il percorso è ben riconoscibile nella descrizione del tracciato che ne dà il Bruno⁵³: raggiunta la regione Ciantagalletto, proseguiva nella valle del Lavanestro, sino alla chiesa e ospedale di San Giacomo e San Salvatore di Montemoro. Di qui saliva alla località dal trasparente significato Cima alla Montà, ove avveniva, come in una più a valle alla Fornaca, la fusione con la *via Antiqua* o *de Castagneto regis*, proseguendo unita poi per raggiungere l'Oltregiogo con duplice meta a Ferrania e ad Altare⁵⁴. In quest'ultimo luogo, la chiesa di Sant'Eugenio con lo stesso abitato era stata donata all'omonima abbazia sull'*insula Liguria* (l'isolotto di Bergeggi) dal vescovo albese Rimbaldo (1124-1134)⁵⁵, ma il titolo lascerebbe supporre più antichi legami. La tappa intermedia del percorso era costituita dalla chiesa con annesso ospedale di San Giacomo e San Salvatore di Montemoro⁵⁶. Le fortune della via sono legate anche alle politiche stradali in valle Bormida⁵⁷, a cui si collega direttamente una citazione del 1221, che testimonia precocemente la qualità della «strata qua vadit deversus Altare ad Montemmaurum et Saonam, ampla est et pulcra per quam carruce duci possent honerate, largissime de lignis et aliis rebus, et possunt duci et ducuntur muli et mule et asini honerati torsellis cannapo, blava et aliis rebus, et possunt trahi inde arbore assides et lignamina et facilem et levem habent ascensum et descensum et inde transeunt peregrini, romerii et mercatores»⁵⁸.

⁵¹ F. MOLTENI, *L'ospedale Antoniano di Savona nel medioevo*, in "AMSSSP", n. s., XXIX (1995), pp. 7-13.

⁵² MISTRANGELO, *Le pievi... di Savona* cit., p. 37. Per l'ospizio di San Martino vd. i rimandi in MOLTENI, *Il pellegrinaggio* cit., p. 81 n. 19. Si confrontino le due immagini della chiesa di San Martino prima e dopo il restauro con la disinvolta reinvenzione neoromanica (RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 175 fig. 230; *Mostra fotografica "La città visibile e le città invisibili". Dialogo muto con Italo Calvino per un percorso alla ricerca dei confini della città*, in "S", n. s., 9 (1990), p. 18). Non sono di aiuto a comprendere l'antico aspetto delle chiese di Lavagnola gli schizzi calligrafici di «Santo Dalmacio», «Santo Martino» e della «Madonna del ponte» disegnati a corredo dell'elenco dei "fuochi" nelle *Cronache* di Gio Agostino Abate (vd. la riproduzione in C. VARALDO, *1536, un anno nella crisi: società ed economia a Savona nell'anno dell'Apparizione*, in *La Madonna di Savona*, Savona 1985, p. 91).

Tito da Ottone afferma essere il San Martino di Lavagnola già citato negli atti del Cumano (Tito da Ottone, *San Martino e la sua cappella al Ponte di Lavagnola*, Savona 1938), ma una precisazione si impone. Infatti, se negli innumerevoli legati testamentari alle chiese non vi è alcuna menzione di San Martino, ben dieci atti risultano rogati «actum in pontili Sancti Martini», quasi sempre però con la precisa indicazione «in Saona» (*Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., doc. 14, 140, 619, 720, 721, 797, 826, 829, 863, 870). Ritengo che, molto probabilmente, debba trattarsi non della chiesa di Lavagnola, bensì delle prime citazioni della chiesa di San Martino, posta ai piedi del Palazzo Vescovile, sul Priamar, nota dal 1214, ricordata in atti notarili: «domum unam [...] in Saona subtus palacium episcopi, ante ecclesiam Sancti Martini» (ASS, Notai antichi, Notaio pseudo-Uberto, c. 79r, dell'11 febbraio 1214; vedi anche altra citazione, di poco anteriore, *ibid.*, c. 78r, del 6 febbraio 1214). Una proposta di ugual localizzazione si ritrova anche in NOBERASCO, *L'anno ecclesiastico in Savona* cit., p. 249.

⁵³ BRUNO, *Di alcune strade* cit., pp. 13 sg.; NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII* cit., p. 228.

⁵⁴ ZUNINO, *La "via Emilia". Da Vada Sabazia a Canalicum* cit., pp. 22 sg. Lo sdoppiarsi dell'itinerario verso Altare e Ferrania è ben visibile come schematizzato nella "carta settecentesca rappresentante le vie di comunicazione tra i feudi della Langa - A.S.T., S.I." per comporsi in una grande X, incentrata sulla Bocchetta d'Altare, con le provenienze dalla valle del Quazzola e da Savona (SCAGLIONE, *Giusvalla* cit., fra le pp. 176-177).

⁵⁵ VARALDO, *Il patrimonio... di S. Eugenio* cit., pp. 307 sg., 315. Non sarà senza significato l'altra dipendenza del cenobio ligure in Val Bormida, il San Donato di Cairo (op. cit., pp. 313, 316), il luogo dove la storiografia locale identifica come il sito di *Canalicum*, la mansio degli itinerari romani (cfr. n. 15), "svincolo" per il Piemonte sud-occidentale. La questione delle dipendenze di Sant'Eugenio si inserisce nel più vasto problema dei rapporti fra le diocesi di Alba e Savona nell'ampia fascia della Val Bormida a ridosso del capoluogo ligure.

⁵⁶ POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., p. 177, scheda n. 10; EAD., *Canonici regolari* cit., p. 29. Altra documentazione in PONGIGLIONE, *Le carte* cit., p. 6, doc. VI del 15 luglio 1192; 7 sg., doc. XII del 17 gennaio 1253; *I Registri della Catena del Comune di Savona* cit., pp. 155, doc. 102 del 27 giugno 1216; e rimandi in MOLTENI, *Il pellegrinaggio* cit., p. 76.

⁵⁷ ARATA, *De strata* cit.,

⁵⁸ BRUNO, *Di alcune strade* cit., pp. 14 sg. In età moderna sopportava le necessità del transito delle truppe, come ad esempio il 24 giugno 1524, quando «Fallita a Romagnano Sesia (aprile) la nuova offensiva francese, le truppe imperiali col principe di Borbone, s'apprestavano a invadere la Provenza. Memorabile passaggio nella Sabazia: artiglierie,

Il potenziamento del sistema viario determinò la rivoluzione stradale realizzata con il riuscito spostamento non solo dell'itinerario lungo la via di crinale, ma anche con l'aggancio diretto al più evoluto sistema in Val Bormida della Iulia Augusta, con il sottrarre il traffico incentrato sulla rada di Vado, imbrigliando così le aspirazioni nolesi.

c) - La *via antiqua* o *de castagneto regis*.

Il terzo itinerario legato all'Oltregiogo, è quello chiamato *via Antiqua* o *de Castagneto regis*: anch'esso aveva il punto ideale d'origine nella piazza della chiesa di San Pietro e la sua parte iniziale coincideva con uno di quei lacerti di strada che si intravedono immediatamente alle spalle della piazza⁵⁹, o verosimilmente lungo il percorso dell'attuale via Untoria, all'ora «via, que exit per portam Buellariam», o il «carrubeus de porta Buellaria»⁶⁰; forse in antico vi erano più percorsi in uscita, poi cancellati dalla lottizzazione dell'area dei Cassari, e la strada si orientò definitivamente sull'asse dell'Untoria.

La via usciva dalla città attraverso la porta *Buellaria*, in origine probabilmente nei pressi della via medievale di San Domenico il Vecchio⁶¹, spostata poi progressivamente in avanti con l'ampliarsi

munizioni, macchine militari in grande quantità scendevano nel giugno dal Piemonte per la strada di Lavagnola e per il letto del torrente, trascinate da buoi e da cavalli e accompagnate da fanterie» (I. SCOVAZZI, G. NOBERASCO, *Storia di Savona*, III, Savona 1928, pp. 81 sg.; POGGI, *Cronotassi* cit., VI, (da 1501 al 1528), in "Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona, Atti", XXII (1940), p. 111). Un ampio racconto dei fatti, di prima mano, è dato dal cronista Giovanni Agostino Abate (A. ABATE, *Cronache savonesi dal 1500 al 1570*, accresciute di documenti inediti da G. ASSERETO, Savona 1897, pp. 60-64).

⁵⁹ Vedi le notizie sul tracciato della via in A. BRUNO, *Della giurisdizione possessoria dell'antico Comune savonese*, in "Atti e Memorie della Società Storica Savonese", II (1889-90), p. 116, e soprattutto ID., *Di alcune strade* cit., pp. 12, 13-15 *passim*, 18. La citazione della «via antiqua» come coerenza in una vendita di una pezza di terra, nell'area leginese, è la sua più antica menzione che io conosca (*Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 502, doc. 978 del 14 febbraio 1182). Un approfondito esame della realtà topografica dell'area cittadina in questione si trova in M. RICCHEBONO, *Il Palazzo del Monte di Pietà* cit., pp. 336 sg. Per questo percorso in uscita parrebbero rimandare a un'alta antichità le tombe di età romana del tipo a cappuccina nell'odierna via Pietro Giuria (vd. il commento critico di questo ed altri ritrovamenti ultimi in D. RESTAGNO, *I reperti dell'antichità preistorica e romana*, in *Il Priamar* cit. sopra, n. 19, pp. 18 sg.): tali segnalazioni risaltano ancor più alla luce delle ultime scoperte effettuate da Carlo Varaldo negli scavi della vicina area del Priamar (C. VARALDO, *Archeologia urbana a Savona* cit., p. 119; R. LAVAGNA, *Contrada di S. Domenico*, contributo alla relazione *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamar a Savona. Campagne 1988-1992*, in "RII", n. s., XLVI-XLVII, 1-4 (1991-1992), pp. 169-172, *passim*). L'unica memoria superstite del vistoso bivio è ormai la sua puntuale "citazione" nella recente sistemazione dell'area, nel corso di una soluzione attenta alla topografia storica che ha messo in evidenza anche una torre rinvenuta nei lavori: questa, con il suo poderoso bugnato, consueto come del resto nelle consimili costruzioni savonesi dell'epoca, sottolinea ancor più l'importanza del sito (Nel *Libro de la Caratata di Savona* del 1530, la torre apparirebbe inglobata nell'area occupata dalle case dei Riario (C. VARALDO, *La topografia urbana* cit., pp. 123, 124; sulla scoperta e sistemazione vd. C. VARALDO, *Scoperta una nuova torre medievale a Savona*, in "Il Letimbro", a. 91, n. 24 del 19 giugno 1982, p. 5; R. MASSUCCO, *Scoperti i resti di una torre del XII secolo a Savona*, in "RII", n. s., XXXVI-XXXVII, 1-4 (1981-1982), pp. 83 sg.); inoltre vd. i rimandi successivi in F. BULGARELLI, A. FRONDONI, *Savona. Scavo di emergenza i corso Mazzini*, in "RII", n. s., XXXIX, 1-2 (1984), p. 71, n. 4).

⁶⁰ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., rispettivamente p. 21, doc. 39 del 20 giugno 1178; p. 508, doc. 994, del 27 febbraio 1182. Nel 1983, nei lavori di scavo in Corso Mazzini tornò alla luce un tratto della medievale via Untoria con i relativi edifici, demoliti nel 1683 (R. MASSUCCO, *Savona: scoperte archeologiche e ipotesi urbanistiche*, in "S", 5 (1984), p. 11; BULGARELLI, FRONDONI, *Savona* cit., pp. 70-72; R. LAVAGNA, C. VARALDO, *Saggio di scavo archeologico in corso Mazzini a Savona*, in "RII", n. s., XXXIX, 1-2 (1984), pp. 72-74); A. FRONDONI, F. BULGARELLI, *Savona, Corso Mazzini - Angolo Via Lavagna*, in *Archeologia in Liguria III.2, Scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, a cura di P. MELLI, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1987, pp. 382 sg.

⁶¹ VARALDO, *La topografia urbana* cit., p. 20; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 33. Sull'etimologia del nome vd. S. APROSIO, *Un antico toponimo savonese: porta Bellaria*, in "S", n. s., 10 (1991), pp. 12 sg. L'ipotesi della localizzazione della porta trova conforto dalla realtà che si intravede nelle carte del Cumano: fuori di essa si estendevano i terreni dell'ampia area del «brolio» vescovile, conferma della realtà agricola alle porte di Savona. Fra gli esempi degli appezzamenti dati a livello dal vescovo Guido, ricordiamo: «peciam unam terre [...] que iacet extra portam Buellariam, in nostro brolio, cui coheret [...] ante via publica [...] a via usque ad fossatum», e «peciam unam terre [...] cui coheret [...] ante via, retro fossatum brolii» (rispettivamente *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 388, doc. 720 del 24 marzo 1181; pp. 388 sg., doc. 721 del 25 marzo 1181). Il fossato, come si presenta chiaramente nello stesso contesto topografico, non è un componente delle difese cittadine, ma un elemento della morfologia del

dell'abitato, sino a fissarsi definitivamente nel sito che conosciamo, della cinta del 1320-22. Nella seconda metà del XII secolo, in prossimità della porta è ricordato l'omonimo ospedale, che era di fondazione privata⁶².

Le ripetutamente citate *opus ponti e levate* testimoniano le cure per il ponte che varcava il Letimbro e per la strada che vi dava accesso superando le sfavorevoli condizioni del terreno⁶³. E' il ponte delle Pile, i cui resti nascosti ora dal terrapieno della ferrovia, nella passata tradizione della storiografia savonese hanno sempre goduto della patente di una presunta romanità⁶⁴. Sarebbe oltremodo interessante poter verificare l'asserita "romanità" dei basamenti, ma nel frattempo ci dobbiamo accontentare della vista contenuta in un disegno del 1569, segnalato dal Quaini⁶⁵: il profilo a vistosa "schiena d'asino" è la veste medievale che ben si accorda con la notizia di una sua ricostruzione nel 1312⁶⁶.

Anche alla testata del nostro ponte c'era l'immane presenza religiosa accanto a queste opere, la chiesa dedicata a Santa Brigida⁶⁷, che recava un'intitolazione ritenuta in qualche caso indice di alta antichità, e che risulta diffusa dopo il IX secolo e associata talora al servizio di ospizio per pellegrini⁶⁸, ma a Savona mai ricordata - che io sappia - prima del XIV secolo. Il succitato disegno del 1569 offre una testimonianza della chiesa e della sua posizione⁶⁹: è eretta sulla destra del ponte per chi va verso ponente e quasi sembra collocata a sua difesa. Proprio la chiesa conservava un'iscrizione del 1346 posta a ricordo dei lavori di protezione del fiume ad opera del Comune. Una seconda lapide, del 27 luglio 1408, ne commemorava la fondazione (o rifondazione?) ad opera del podestà Battista de Zoagli, «cum adiutorio magnifici Comunis Saone et aliorum civium devotorum»⁷⁰.

Immediatamente al di là del ponte, poi avveniva la divisione dalla litoranea⁷¹ e la nostra strada si avviava verso le alture e nel tratto compreso fra Monte Curlo e Monte Ciuto riceveva sia le provenienze dal sottostante Leginese, sia gli allacciamenti con la via di Cantagalletto, con un ulteriore diretto collegamento con quest'ultima, dal San Giacomo e San Salvatore di Montemoro, a Cima a Montà con quella di Cantagalletto, proseguendo quindi unite verso la Bocchetta di Altare. Forse il collegamento diretto più antico fra il valico e i nuclei abitati di Legino era proprio rappresentato da questo percorso.

paesaggio che si avviava a mutare nella lottizzazione ancora agraria, poco più di un secolo dopo seguita da quella edilizia sulla stessa area, i Cassari (VARALDO, *La topografia urbana* cit., pp. 20 sg.; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 32). La posizione della trecentesca porta Bellaria/*Buellaria* ha trovato conferma in occasione degli scavi del 1983 all'incrocio tra corso Italia e via Untoria (MASSUCCO, *Savona* cit., p. 8).

⁶² *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., pp. 293, n. 564, 13 marzo 1178; 139, n. 277, 4 settembre 1179; 232, n. 465, 3 maggio 1180.

⁶³ RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 33.

⁶⁴ L. cit.

⁶⁵ M. QUAINI, *Il golfo di Vado nella più antica rappresentazione cartografica*, in "BL", XXIII, 1-2 (1971), p. 31 fig. 4; una raffigurazione, più schematica, del ponte è conservata anche in un altro disegno, di pochi decenni posteriore (N. CALVINI, *Documenti sulla fortezza di Savona*, in "RII", n. s., IX, 3 (1954), p. 49 fig. 1).

⁶⁶ V. POGGI, *Cronotassi* cit., II, p. 63.

⁶⁷ Scarse sono le notizie riguardanti la chiesa, demolita nel 1806, cfr. POGGI, *Cronotassi* cit., I, p. 366, n. 1; NOBERASCO, *L'anno ecclesiastico in Savona* cit., pp. 166 sg.

⁶⁸ F. MOLINARI, *La fondazione di S. Brigida a Piacenza*, in Atti del Convegno internazionale di studi colombaniani: *Colombano, pioniere di civilizzazione cristiana europea*, (Bobbio, 28-30 agosto 1965), Bobbio 1973, pp. 191-209.

⁶⁹ QUAINI, *Il golfo di Vado* cit., p. 31 fig. 4.

⁷⁰ POGGI, *Cronotassi* cit., II, p. 133; CIMAL, 1, *Savona-Vado-Quiliano*, a cura di C. VARALDO, Genova 1978, (Coll. Stor. di Fonti e Studi, 27), p. 46, n. 5, fig. 5; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 33 fig. 40. Sono lavori ricollegabili a quelli ricordati negli *Statuta* del 1345: «fiat et fieri debeat murus in flumine Lavagnole [...], videlicet a ponte Lavagnola usque ad pontem Pillarum et ab inde usque in mare» (*Statuta antiquissima Saone*, I, cit. (sopra, n. 15), pp. 219-221, nella rubrica «CLXXXIII. De muro in flumine faciendo»). Per la fondazione del 27 luglio 1408, vd. CIMAL, 1 cit., p. 55, n. 19, fig. 19.

⁷¹ Un disegno del 1795 illustra la topografia dell'area di ponte (CALVINI, *Documenti* cit., p. 60 fig. 13). Ben oltre ormai i limiti cronologici della nostra ricognizione, è da ricordare che proprio in questo sito negli anni 1487-1495 gli Agostiniani fondarono il convento e la chiesa della Natività della Vergine, la chiesa della Madonna della Consolazione (MURIALDO, *L'insediamento francescano* cit., pp. 12 sg.).

3 - Il nodo di Lavagnola

San Dalmazio di Lavagnola nel XII secolo si trovava a poco più di due chilometri da Savona. La chiesa attuale ha la veste dei rimaneggiamenti dei secoli XVII e XIX, e solo nel sottotetto sono visibili le tracce dell'edificio romanico, costituite dalla fascia col festone dei tipici archetti lombardi⁷². Dalle prime citazioni nel 1178 contenute negli atti del notaio Cumano, sino ai giorni nostri è nota ininterrottamente come chiesa parrocchiale⁷³.

L'intitolazione, estranea ai locali cicli santorali liguri, sottintende probabilmente un antico legame con l'abbazia di San Dalmazzo di Pedona - attuale parrocchiale di Borgo San Dalmazzo, presso Cuneo - ma i rapporti, allo stato delle conoscenze, rimangono quanto mai evanescenti, richiamati solo dal comune titolo⁷⁴.

La chiesa sorge in prossimità della confluenza dei torrenti Lavanestro e Lavagnola e la località che da quest'ultimo prende il nome nel XII secolo risulta il più importante nodo stradale nella piana savonese, all'immediata periferia della città: ed è proprio la topografia religiosa del borgo di Lavagnola che evidenzia la trama viaria⁷⁵.

La chiesa parrocchiale di San Dalmazio si trova all'inizio della traversa che unisce la via di fondovalle per l'Oltregiogo (*via Montis mauri* o "di Cantagalletto") a quella di crinale: la via di Ranco o di Priocco che abbiamo visto, denominata quale *strata saonensis* per eccellenza. Nelle sue immediate vicinanze, la via di Cantagalletto, prima di iniziare la salita, varca il torrente Lavagnola su di un ponte, segnato dalla coppia delle cappelle di San Martino e Nostra Signora di Pietramala, ancor oggi esistenti alle testate⁷⁶. La strada lungo la valle del Lavanestro (*via Montis mauri* o "di Cantagalletto") proseguiva verso il colle di Cadibona, toccando prima la chiesa, con annesso ospedale, di San Giacomo e San Salvatore di Montemoro.

Lungo il torrente Lavagnola, la via di fondovalle continuava per Marmorassi e il borgo di San Bernardo e da qui all'Oltregiogo, sia a Montenotte, lungo la via di Priocco e Monte Negino, sia al colle di Cadibona. Il tratto iniziale dell'itinerario era comune alla traversa che, infine, dopo San Dalmazzo, proseguiva toccando la chiesa di San Nazario e Celso⁷⁷. Questa intitolazione, tipicamente "ambrosiana", richiama la più antica chiesa milanese, e in Liguria la sua associazione a tracce archeologiche l'ha fatta ricondurre perlomeno ad età altomedievale come nell'esempio genovese⁷⁸; già in passato, comunque, era stata notata la diffusa presenza della dedicazione lungo

⁷² M. RICCHEBONO, *L'architettura religiosa del Seicento a Savona. Considerazioni preliminari*, in *III Convegno Storico Savonese - Arte a Savona nel Seicento*, in "AMSSSP", n. s, XXIII (1979), p. 85; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona cit.*, p. 175; E. MATTIAUDA, *La parrocchiale di San Dalmazio in Lavagnola*, Savona 1989, (Monumenti e tesori d'arte del Savonese, 15), p. 11, e *passim* per la storia della chiesa.

⁷³ *Il cartulario di Arnaldo Cumano cit.*, p. 18, doc. 32 del 13 giugno 1178; successivamente, sino al 1188, è citato in parecchi altri atti (*ibid.*, doc. 287, 295, 359, 430, 461, 473, 474, 500, 501, 504, 518, 541, 545, 550, 569, 643, 702, 759, 775, 880, 881, 951); PONGIGLIONE, *Le carte cit.*, p. 147, doc. XCI del 24 ottobre 1356; MISTRANGELO, *Le pievi ... di Savona cit.*, p. 37; SCARRONE, *Chiese della città cit.*, p. 303; *I luoghi di culto dedicati a S. Dalmazzo*, in *S. Dalmazzo di Pedona: un'abbazia tra Provenza e pianura Padana*, in "Dalmatiana", 1990, pp. 51-52.

⁷⁴ G. COCCOLUTO, *San Dalmazzo di Pedona. Culto di santi ed espansione monastica nell'estrema Liguria di Ponente*, in *Atti del Convegno sul "Millenario della traslazione delle reliquie di S. Secondo*, Ventimiglia, 15 dicembre 1990, in "Rivista Ingauna e Intemelina", n. s., XXIV-XXV (1969-1970) [ma 1995], pp. 141-169.

⁷⁵ Per la viabilità medievale nell'immediato "hinterland" savonese cfr. BRUNO, *Della giurisdizione possessoria cit.* (sopra, n. 59), pp. 116-117; ID., *Storia di Savona cit.*, pp. 34, 37; ID., *Di alcune strade cit.*, pp. 12-15. Per l'area dell'immediato Oltregiogo si vedano le stimolanti osservazioni e proposte in MUSSO, *Il "Vasto" cit.*, pp. 41-52. La cartografia settecentesca ne permette la ricostruzione, come, ad esempio, la *Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio Ligure tra Savona e Finale* di Gerolamo Gustavo (RICCHEBONO, VARALDO, *Savona cit.*, p. 12); oppure la *Descrizione delle strade che vengono nel territorio di Savona da Confini del Sassello e dal Ponte Invrea, Cairo, Altare e Mallare Monferrato e dal Marchesato di Finale*, di Matteo Vinzoni, del 1743 (riprodotta in copertina di G. MELIS, *L'Alta Valle del Letimbro*, Savona 1994).

⁷⁶ Vd. sopra, n. 52.

⁷⁷ F. NOBERASCO, *Toponimi del Comune di Savona*, in "ASSSP", XIV (1932), p. 26, e, qui, n. 80.

⁷⁸ Per la chiesa di San Nazario a Genova, databile per ciò che resta al X-XI sec., ma con un'ipotesi di una sua fondazione nei sec. VII-VIII, cfr. C. DUFOUR BOZZO, *La diocesi di Genova*, Spoleto 1966, (Corpus della scultura altomedievale, IV), pp. 20 sg. n. 26; L. DARETTI, *La cosiddetta cripta dei SS. Nazario e Celso*, in C. BOZZO DUFOUR, *Architettura romanica a Genova, L'esordio*, Genova 1993, pp. 119-123, tavv. XXV-XXVII; e, *ibid.*, C. DUFOUR

l'arco ligure, con distribuzione quasi regolare⁷⁹. La strada poi si univa alla via di crinale di Ranco o di Priocco con destinazione l'Oltregiogo o le valli di Albisola e Stella⁸⁰.

Proprio a quest'ultima località è legato un episodio di "vita di strada" del medioevo, un fatto di costume che può considerarsi spia della frequentazione e dell'articolato sistema viario minore dell'epoca: «Wuilelmus Carena, Manuellus de Rancho, Artonus de Spolturno, Oddinus Sinistrarius, Oddo de Miroaldo, Petrus Luppus, Baldynus de Cruceferrea, Anselmetus de Cesino» dopo aver intercettato a Tanaveta, presso Stella, una carovana di undici asini con un carico di sale del marchese Giacomo di Ponzone, «sale dimisso in prato», rubarono gli animali e li portarono «usque ad pontem Lauagnole»⁸¹.

A queste chiese si aggiunge una nuova presenza, secondo una recente ipotesi del Tosi: lo studioso propone infatti una plausibile interpretazione della presenza patrimoniale dell'abbazia di Bobbio a Lavagnola, attestata in due documenti del XIII secolo: «Terra uero posita est in territorio Saone, ibi ubi dicitur Persecha, cui coheret a parte Laurencha, ab alia uia publica, a tercia frumen Lauagola, a quarta terra Sancti Eugenii»⁸².

Ritengo che possano dare sostegno all'ipotesi del Tosi due riferimenti toponomastici nella documentazione notarile. Il primo è menzionato nella dotazione a favore dell'ospedale di Santa Maria e San Lazzaro a Fornelli, nella fondazione ad opera del marchese Enrico nel 1179: «meam partem trium molendinorum Lavagnole, scilicet Amalberti et Andree et Lauroncii»⁸³. Il secondo, «in valle Lavagnola a ponte Lavagnole usque Lauroncium», è ricordato in un atto dello pseudo-Uberto⁸⁴. Queste due ultime citazioni possono forse, a mio parere, essere ricollegate alla sconosciuta «Laurencha».

Una seconda ipotesi dello stesso Tosi relativa alla dipendenza bobbiese a Lavagnola merita un'analoga attenzione: essa ricollega la citazione della «terra Sancti Eugenii»⁸⁵ con la notizia di

BOZZO, *Epilogo*, p. 157; A. SERRA, *La cosiddetta cripta dei SS. Nazaro e Celso*, in C. BOZZO DUFOUR, *Architettura romanica a Genova, La maturità* cit., pp. 194-200.

Nel Ponente, non si dimentichi il caso della chiesa dei Santi Nazario e Celso a Dianò Marina, dove le strutture tardo-romantiche poggiano sui resti di una chiesa altomedievale, a sua volta insistente sull'area di un grande edificio di età romana (N. LAMBOGLIA, *La scoperta dei primi avanzi del «Lucus Bormani» (Diano Marina)*, in "RII", n. s., XII, 1-3 (1957), pp. 5-11; ID., *L'esplorazione della zona del «Lucus Bormani» (Diano Marina)*, in "RII", n. s., XIV (1959), pp. 123 sg.; e ora D. GANDOLFI, *Attività archeologica nell'area Lucus Bormani*, in "RII", n. s., XLVI-XLVII, 1-4 (1991-1992), p. 137 n. 2, e per l'area, più in generale, alle pp. 137-152).

⁷⁹ G. P. BOGNETTI, *S. Maria Foris Portas di Castelseprio e la storia religiosa dei Longobardi*, in G. P. BOGNETTI, G. CHIERICI, A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *S. Maria di Castelseprio*, Milano 1948, ora in *L'età longobarda*, II, Milano 1966, p. 530 n. 280; G. P. BOGNETTI, *I «Loca Sanctorum» e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", VI, 2 (1952), ora in *L'età longobarda*, III, Milano 1967, pp. 338 sg.

⁸⁰ NOBERASCO, *Toponimi del Comune di Savona* cit., p. 15, dove si ricorda la via di San Nazario, via che conduceva alla chiesa, a Monte Cucco, e al Comune d'Albisola Superiore. E' probabilmente la «viam que descendit ad Sanctum Dalmatium» (*Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 491, doc. 951 del 14 gennaio 1182), divenuta già anche punto di riferimento sì da dare il cognome, come nell'esempio di «Oberto de via de Mamolassi» (Op. cit., p. 535, doc. 1054 dell'11 aprile 1182). Numerosi erano i collegamenti trasversali che incrociavano le direttrici per l'oltregiogo: fra i tanti vedi quello da San Bernardo a Ellera per il colle Crosà (F. NOBERASCO, *Le strade savonesi nella storia e nell'arte*, in "ASSSP", IV (1921), p. 142); per un esempio di citazione cartografica si osservino quelli ben evidenti nella cartografia settecentesca citata nella nota 75.

⁸¹ V. PONGIGLIONE, *Il libro del Podestà di Savona dell'anno 1250*, Savona 1956, (estratto da "ASSSP", XXVIII, (1956)), p. 72, LXXVII, 9 luglio 1250. Il fatto ricordato non è un episodio isolato, se ritroviamo gli stessi personaggi inquisiti anche per analoghi reati contro «iumentum Latronorii et mulos II Tilieti» (loc. cit., p. 59, doc. LXIII dell'11 giugno 1250). Per la localizzazione di Danaveta presso Stella vd. G. AIRALDI, *Santa Maria "de Danavete"*, in "Boll. Stor. Bibl. Sub.", LXXIII (1975), pp. 596-598; G. COCCOLUTO, *Albisola, Stella, Varazze: il comprensorio docilio dalle origini agli insediamenti monastici nel XII secolo*, in M. RICCHEBONO, G. COCCOLUTO, *Architettura e territorio. La chiesa di S. Maria Maddalena di Ellera e la storia insediativa del comprensorio docilio*, in "AMSSSP", n. s., VIII, 1974, pp. 46 sg.

⁸² M. TOSI, *I monaci colombaniani del sec. VII portano un rinnovamento agricolo-religioso nella fascia litorale ligure*, in "Archivum Bobiense", XIV-XV (1992-1993), pp. 99-101; 173-175, doc. XV del 19 marzo 1225; 176-178, doc. XVI del 21 marzo 1226.

⁸³ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 130, doc. 262 del 2 agosto 1179.

⁸⁴ ASS, Notai antichi, Notaio pseudo-Uberto, c. 69r, 4 gennaio 1214.

⁸⁵ TOSI, *I monaci colombaniani* cit., pp. 175, doc. XV del 19 marzo 1225; 178, doc. XVI del 21 marzo 1226.

una simile dipendenza dell'abbazia di Sant'Eugenio *de insula Liguriaie*, la «terra de Ponte quanta ad Sanctum Eugenium pertinet», che è contenuta nelle conferme imperiali ai vescovi savonesi nel 999 e 1014⁸⁶, e che propone così di collocare questa dipendenza, sinora sconosciuta, a Lavagnola, indicando «S. Marie pontis Lavagnole» quale luogo di culto della cella monastica⁸⁷. Se l'ipotesi di identificazione dei possessi di Sant'Eugenio *de insula Liguriaie* cogliesse nel segno, essa retrodaterebbe l'esistenza di un ponte a Lavagnola ad età ben più antica di quella tradizionalmente accettata: questo, infatti, appare citato nella semplice dizione «terra de Ponte», quasi a voler sottolineare "il ponte per antonomasia", e "per eccellenza nella zona". La sua storia più antica è poco conosciuta: noto nel 1214⁸⁸, venne rifatto nel 1264⁸⁹, ma saremmo tentati di identificarlo con quello indicato nelle carte del Cumano come «pons Sancti Dalmacii»⁹⁰: il ponte più importante, del resto, in genere prendeva il nome dalla chiesa più importante nella zona.

Inoltre, la presenza patrimoniale del cenobio colombaniano a Savona darebbe indirettamente più corpo all'ipotesi di una antica presenza bobbiese nella vicina Alta Langa, a Mombarcaro e a San Benedetto Belbo⁹¹, come è stato proposto recentemente.

Infine, oltre al festone di chiese nel grande nodo di Lavagnola, nell'area alla confluenza dei due torrenti è da segnalare la torre, a cui si affiancò il palazzo Imperiale nella seconda metà del XVI secolo⁹².

4 - La piana del Letimbro, il Leginese e il confine occidentale.

Il nodo di Lavagnola è solo quello più appariscente del sistema viario, perché le tracce rivelano altri percorsi. Le più evidenti sono quelle relative al tracciato della strada che, staccandosi in prossimità del «Colle Crocetta», unisce la via di Ranco o di Priocco con un passaggio sul Letimbro. Il percorso, che nel tratto urbano si svolge lungo le attuali vie «Valletta San Lorenzo», «delle Trincee» e «San Lorenzo», era segnato dalla chiesa di San Donato, detta poi di San Lorenzo⁹³. Essa era stata vista come probabile traccia di un insediamento altomedievale⁹⁴, considerato l'associazione col toponimo «mons guardie»⁹⁵, «mons de vardia»⁹⁶. Il punto del passaggio del torrente Letimbro come viene individuato da tale percorso è localizzato in corrispondenza del moderno «ponte dello Sbarro»⁹⁷. Non è invece chiaramente delineabile nel territorio dell'Oltretimbro, dove paiono vedersi solo le tracce, e ciò potrebbe dipendere dal fatto che questi tracciati minori alternativi perdessero presto importanza. Nella cartografia del XVIII secolo è ben visibile il tracciato pedemontano sulla destra del Letimbro, che unisce Lavagnola al nodo del ponte delle Pile: il

⁸⁶ *I Registri della Catena* cit., p. 4, doc. 1 del 27 maggio 998; p. 5, doc. 2 dell'8 settembre 999; p. 9, doc. 4 dell'aprile 25-giugno 1014.

⁸⁷ TOSI, *I monaci colombaniani* cit., pp. 100 sg.

⁸⁸ BRUNO, *Storia di Savona* cit., p. 37. La semplice dizione "ponte di Lavagnola" compare anche nel 1241 quando rimase coinvolto in un episodio delle guerre nell'età federiciana: gli armati genovesi «equitarunt in vastum rebellium Sagonensium, et tota die vastitantes a ponte Lavagnolie qui est prope Sagonam, usque Vadum, domos, molendina, vineas, arbores et cetera domestica igne subposuerunt gladio et ruinis» (*Annali Genovesi...*, III, cit. (sopra, n. 28), p. 103). Nella semplice dizione «pons Lavagnole» compare anche negli Statuti del 1345 (*Statuta antiquissima Saone*, I-II, cit. (sopra, n. 15), alla voce negli indici).

⁸⁹ POGGI, *Cronotassi* cit., II, p. 53; *CIMAL*, 1 cit., pp. 43 sg., n. 2, fig. 2.

⁹⁰ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 380, doc. 702 dell'11 febbraio 1181.

⁹¹ G. COCCOLUTO, *Nota sul monachesimo nell'Alta Langa: ipotesi per una presenza*, in *Le strutture del territorio* cit., pp. 165-173.

⁹² RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 169.

⁹³ SCARRONE, *Chiese della città* cit., p. 392, n. 1.

⁹⁴ G. COCCOLUTO, M. RICCHEBONO, *Note sui «loca sanctorum» in Liguria: due dedizioni a S. Donato*, in "AMSSSP", n. s., VIII, 1974, pp. 22 sg.

⁹⁵ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 310, n. 570, 1170, settembre - 1174, marzo.

⁹⁶ PONGIGLIONE, *Le carte* cit., p. 13, doc. IX del 12 novembre 1211.

⁹⁷ Già esistente nel XVI secolo, quando vi fu posto il grande crocifisso marmoreo del Molinari "recuperato" dall'antica cattedrale del Priamar (T. TORTEROLI, *Monumenti di pittura, scultura e architettura della città di Savona*, Savona 1847, p. 171).

percorso si allontana dal torrente, sale alla Madonna degli Angeli e ridiscende al piano⁹⁸. Sembra orientare, nel ricostruire il tessuto viario di questa area l'esistenza della chiesa di San Saturnino, documentata dal 1079 e ormai profondamente rimaneggiata⁹⁹. Forse era interessata da un percorso intermedio diretto alle vie «di castagneto» e di Cantagalletto: è probabilmente da identificare nella «strada diruta sotto il colle della Madonna degli angeli» del ricordo del Bruno¹⁰⁰. Doveva trattarsi comunque di un percorso importante se era servito dal ponte (come ricorda il Noberasco) che, ormai distrutto, fronteggiava la chiesa di San Saturnino, ed è menzionato più volte nel 1440¹⁰¹.

Ancora il Noberasco «non lontano dalla chiesa di San Saturnino» ricorda l'esistenza di quella dedicata a Santa Giulia¹⁰².

Non si può andare oltre a una generica patente di alta antichità per questi edifici, e rilevare che San Saturnino potrebbe far intravedere antichi legami ben radicati con l'area provenzale¹⁰³, mentre Santa Giulia ripropone i rapporti con l'area marittima incentrata sulla Corsica e operanti dopo l'VIII secolo¹⁰⁴.

Se fosse possibile ricondurre all'Alto Medioevo l'esistenza delle chiese di San Donato, San Saturnino e Santa Giulia, ne risulterebbero un sistema di occupazione del territorio precocemente articolato e una situazione, in fondo, ben compatibile con quanto si intravede dagli scavi effettuati da Carlo Varaldo nell'area cittadina del Priamàr¹⁰⁵.

Nell'area compresa fra i due maggiori torrenti del comprensorio sabazio, il Letimbro e il Quiliano, il nucleo di Legino è quello più importante. La via litoranea la percorre unendo i due ponti, quello delle Pile già ricordato e quello di Zinola, dopo essersi sdoppiata in due percorsi: uno più prossimo al mare, attrezzato con un ponte sul torrente Molinero nel 1353¹⁰⁶, e l'altro corrente più all'interno, e che diremmo "pedemontano". A esclusione del Leginese, lungo questo percorso il centro religioso più importante è il monastero femminile cistercense di Santa Cecilia¹⁰⁷.

Sul limite occidentale della piana si individua un'area omogenea e articolata in un sistema con l'asse costituito dalla via che si snoda nella valletta del rio Molinero - il «fossatum Mulinellum»,

⁹⁸ Sono di grande interesse alcune mappe, di varia fonte: *Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale* di Gerolamo Gustavo, in RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 17, fig. 14; *Riviera de Genes de Savone* cit., foglio 6. *Savone*, carta *Dirigé par le Chef de Bataillon... Martinel. 1806* cit., in Archivio di Stato di Torino, segnato Carte topografiche segrete, 9 A IV rosso, fogli D 3, entrambe riprodotte in *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, infra pp. 36-37, tavv. III e X; p. 181, tav. XXXVII (la stessa del Gustavo citata sopra); «Millitairische carte / Des Kriegs Schauplatzer von den Feldzug im Jahr / 1795 in der Genovesischen Riviera di Ponente...», conservata nella Österreichische Nationalbibliothek, segnata XCVIII A. 25.2006 F. K. B. (riprodotta parzialmente in G. B. N. BESIO, *Savona iconografica*, Savona 1974, p. 121); di poco posteriore, anche in una carta datata 1806 (Op. cit., p. 131). Si veda altresì la ricostruzione proposta in BESIO, *Evoluzione storico-topografica* cit., pp. 143-147, tav. 11. «il contado savonese nel secolo XVIII».

⁹⁹ PONGIGLIONE, *Le carte* cit., p. 2, doc. II del 1 novembre 1079; B. UGO, *Testimonianze dell'architettura romanica in Savona*, in "ASSSP", XXVIII (1956), pp. 29-38.

¹⁰⁰ BRUNO, *Storia di Savona* cit., p. 18.

¹⁰¹ NOBERASCO, *Savona* cit., p. 222, p. 227; NOBERASCO, *L'anno ecclesiastico* cit., pp. 208 sg.

¹⁰² NOBERASCO, *L'anno ecclesiastico* cit., p. 179.

¹⁰³ Il titolo di San Saturnino di Tolosa, come quello di San Genesio, la chiesa benedettina femminile presso Vado, parrebbe rimandare ad antichi legami con la vicina Provenza, peraltro espressi da rapporti religiosi: non si dimentichi la potente irradiazione dei cenobi di Lérins e di Montmajour, presenza che "ricompare" in vari momenti a partire dalla fine del X secolo a rivitalizzare ben più antiche esperienze cristiane. Ma dobbiamo anche ricordare che in epoca medievale il suo culto, legato alla devozione al "Volto Santo" di Lucca, ebbe ampia diffusione lungo le vie di pellegrinaggio (NADA PATRONE, I. *Lineamenti e problemi* cit. (sopra, n.25 pp. 591, 598).

¹⁰⁴ L. VIVALDO, *Per i "Santi delle isole"*, in *Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri*, Bollettino Ligustico, Genova 1986, p. 48.

¹⁰⁵ VARALDO, *Archeologia urbana a Savona* cit., p. 119. Vedi anche le considerazioni sulla revisione che ormai si prospetta per le pagine della storia tardo-antica e altomedievale della città, prospettate in LAVAGNA, *Contrada di S. Domenico* cit. (sopra, n.59 pp. 169-172, *passim*).

¹⁰⁶ POGGI, *Cronotassi* cit., II, p. 143. E' probabilmente la via detta «stratam marinam» nel 1345 (*Statuta antiquissima Saone*, II, cit. (sopra, n. 15), p. 137).

¹⁰⁷ SCARRONE, *Monasteri medievali* cit., p. 41; POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., pp. 165-168, 176, scheda n. 8.

con il suo affluente, l'antica «aqua Sancti Pauli»¹⁰⁸ - collegando il centro nodale sulla litoranea con la via che si snoda sul crinale, che altro non è che la strada «castagneto regis» vista poc'anzi. Il centro è localizzabile presso la chiesa di Sant'Ambrogio di Legino, e la «via publica»¹⁰⁹ tocca successivamente, in un breve tratto di strada, le due chiese protoromaniche di Sant'Anastasia e San Pietro e Paolo¹¹⁰.

Anche l'impianto di Sant'Ambrogio di Legino ripropone i quesiti che si pongono in Liguria quando ci si trova di fronte all'intitolazione milanese: quesiti, peraltro, destinati a non avere sicure risposte e forse destinati a prospettare suggestive ipotesi: «rifugio di milanesi in età bizantina o semplice ricordo dell'appartenenza all'archidiocesi di Milano?»¹¹¹.

Nel XII secolo la zona appare quasi interamente agricola, caratterizzata dalla fitta rete delle "crose" e fabbricati rurali, e le testimonianze più antiche mettono in evidenza già un'area popolata. Nei pressi della chiesa di Sant'Anastasia si ha notizia di «belle ed intiere casse di terra cotta, nelle quali si seppellivano i morti, e si rinvennero in esse dei piccoli vasi di diversa forma e grandezza, e coi vasi altri casalinghi utensili»¹¹²: le stesse forse menzionate in altra occasione e localizzate circa la villa La Chiabrera, poco sotto San'Anastasia¹¹³. Nella medesima area, lungo il torrente Molinero, e probabilmente sede della stessa necropoli, successivamente vennero scoperte le tombe con «copertura a *tegulae* a tettuccio a doppio spiovente e dal fondo costituito dal nudo terreno»¹¹⁴, e benché le modalità fortuite del ritrovamento delle sepolture a cappuccina non permettano di datarle con più precisione, forse si potrebbe pensare anche che fossero altomedievali più che di età romana. Ma a quest'ultima spetterebbe senz'altro il fronte di sarcofago con scena di caccia¹¹⁵, ammesso che fosse possibile accertarne l'origine in sito e non crederlo frutto di un'importazione in età medievale o posteriore. Le problematiche della provenienza sono adesso ancor più attuali con il ben documentato saggio della Fusconi sul disegno di Giuliano da Sangallo, in cui è raffigurato proprio il sarcofago leginese, e nel quale si ripropone una volta di più la domanda legittima sull'importazione da Roma dell'opera¹¹⁶. Se quest'ultima testimonianza non può essere presa come traccia dell'importanza del Leginese in età romana, altri sono i segni che ricordano quel momento dell'organizzazione del territorio, rendendo plausibile l'esistenza di un centro abitato di riferimento nell'area leginese: il *vicus* di Legino, che potrebbe essere identificato con il *Vicus Virginis* degli

¹⁰⁸ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., docc. 481, 665, 800, 812; *Il cartulario del notaio Martino* cit., p. 413, n. 957 dell'8 dicembre 1205.

¹⁰⁹ *Il cartulario del notaio Martino* cit., p. 413, n. 957 dell'8 dicembre 1205. Per l'importanza del nodo della piazza di Legino cfr. RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 176. Per la fascia occidentale della piana si devono ricordare: *Carta... tra Savona e Finale* di Gerolamo Gustavo cit.; *Carte e cartografi* cit., infra pp. 36-37, tavv. III e X; p. 181, tav. XXXVII (la stessa del Gustavo citata sopra); «Millitairische carte... der Genovesischen Riviera di Ponente ...» cit. Si veda anche BESIO, *Evoluzione storico-topografica* cit., pp. 143-147, tav. 11. «I contado savonese nel secolo XVIII».

¹¹⁰ UGO, *Testimonianze* cit., pp. 33-34, con documentazione fotografica; a complemento di quest'ultima, per Sant'Anastasia ricordiamo anche *Mostra fotografica "La città visibile"* cit., p. 15, foto in alto; per San Pietro e Paolo, *Mostra fotografica "La città visibile"* cit., p. 15, foto in basso.

¹¹¹ N. LAMBOGLIA, *I monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, Torino 1970², pp. 173 sg. ma anche 79; VARALDO, *La topografia urbana* cit., p. 14 n. 15. Le stesse problematiche sono in evidenza anche per il caso di Sant'Ambrogio di Varazze (A. DE ROBERTIS, *I "monumenti" del culto di S. Ambrogio in Varazze "documento" di una storia*, in "RII", n. s., XLI, 1-4 (1986), pp. 68 segg.). Il culto aveva avuto maggior diffusione nella Riviera di Levante G. BARNI, *Tracce di rito «ambrosiano» in chiese della Liguria Orientale*, in *Storia monastica ligure e pavese* cit., p. 52. Per la chiesa di Sant'Ambrogio di Legino vd. anche C. VARALDO, *I bacini medievali della chiesa di S. Ambrogio di Legino*, in *Atti del XVII Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola, 25-27 maggio 1984, 1984, pp. 77-87.

¹¹² T. TORTEROLI, *Intorno alla maiolica savonese*, Torino 1856, p. 9; UGO, *Testimonianze* cit., pp. 29-38.

¹¹³ V. POGGI, in *Notizie degli Scavi* 1877, pp. 3 sg.; P. BAROCELLI, "Vada Sabatia" e la collezione archeologica municipale "Cesare Queirolo" di Vado Ligure, in "ASSSP", II (1919), p. 134.

¹¹⁴ *Notizie degli Scavi* 1922, p. 202.

¹¹⁵ BAROCELLI, "Vada Sabatia" cit., 134; fra le poche riproduzioni vd. N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, I, Milano 1941, p. 274; F. CICILLOT, *Vada Sabatia: un aggiornamento*, in *La Sabazia Romana e Altomedievale e dell'antica VADA SABAZIA Cenni storici di Cesare Queirolo*, note e aggiornamenti a cura di Furio Ciciliot, Savona 1982, p. 182; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 70 figg. 79, 81; C. FUSCONI, *Giuliano da Sangallo e un rilievo con scena di caccia nella Pinacoteca Civica di Savona*, in "Xenia", 16 (1988), pp. 95-100.

¹¹⁶ FUSCONI, *Giuliano da Sangallo* cit., pp. 95-100.

itinerari romani¹¹⁷. Sono infatti alcune testimonianze negli atti notarili che danno la traccia di insediamenti prediali. «in Leçino meam partem castagneti de Viriano»¹¹⁸ è citato nel Cumano, come la località «ad Lusignanum», in «Lusignano»¹¹⁹, che successivamente in altra fonte troviamo indicato come «ad Leginum, ubi dicitur Luxignanum», «in territorio Leçani [...] ubi dicitur in Luxignano»¹²⁰. I possessori dei fondi possono probabilmente identificarsi con un *Virius* ed un *Lucinius*¹²¹. E il percorso che unisce Sant'Ambrogio, Sant'Anastasia e i Santi Pietro e Paolo con la strada di «castagneto regis» e quindi con la Bocchetta di Altare, si configurerebbe bene come il collegamento diretto "mare-valico" che attesterebbe l'antichità di questi nuclei abitati, e quindi potrebbe servire a meglio valutare il nome di "via antiqua" assunto dall'itinerario.

Ancora all'altomedioevo, ritengo possa essere ricondotta l'origine del «castagnetum regis» ricordato nella dotazione dell'ospedale di Fornelli¹²².

Con l'estremità della piana siamo giunti così anche al confine comunale occidentale di Savona, all'«aqua Zinole», «flumen Çinole»¹²³, scavalcata dal ponte medievale nelle forme della costruzione del 1434¹²⁴.

A breve distanza dalla testata orientale del ponte, ove si riannoda il duplice itinerario della litoranea proveniente da Savona attraverso Legino, sopravvive lo scheletro abbandonato della chiesa di Santo Spirito, nelle strutture medievali rimaneggiate nel secolo XVIII, originariamente posto all'estrema propaggine della collina¹²⁵. Un primo esame delle forme parrebbe distinguere due momenti costruttivi: quello della facciata, attribuibile al XIV secolo, e quello che individuerrebbe strutture anteriori¹²⁶. In ogni caso le testimonianze non lo farebbero anteriore al XIII secolo, e allora non sarà casuale il silenzio delle citazioni negli atti dei primi notai savonesi a noi pervenuti, e segnatamente negli "elenchi" dei testamenti del Cumano, sicché le prime citazioni, che io sappia, negli anni 1213-1216 e nel 1226 non sono forse molto posteriori all'istituzione della chiesa-ospedale¹²⁷. Ancora, la tarda testimonianza del XVI secolo ricorda con la frase "ecclesia et hospitale

¹¹⁷ Per la localizzazione di *Vicus Virginis* a Legino cfr. PETRACCO SICARDI, *La toponomastica ... della Liguria* cit., pp. 80 sg.; EAD., *I territori di Quiliano e di Vado alla luce della toponomastica*, in "RII", n. s., XLV, 14 (1990), p. 62.

¹¹⁸ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 131, n. 262 del 2 agosto 1179. «Viriano» lo si riconosce nel moderno toponimo «Veirano», che Furio Ciciliot localizza non lontano da Sant'Ambrogio di Legino (CICILIOT, *Vada Sabatia* cit., tav. a p. 143).

¹¹⁹ Op. cit., p. 355, n. 656 del 18 gennaio 1181; p. 362, n. 669 del 2 febbraio 1181.

¹²⁰ ASS, Notai antichi, Notaio pseudo-Uberto, c. 18v, 1213; c. 132v, 1215.

¹²¹ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, rist. con aggiunte di O. SALOMIES, *ibid.* 1991, pp. 85, 183 (Lucinius); 287, 380, 425 (Virius). Cfr. Lusignano (Albenga) e Lucignano (Toscana), rispettivamente G. PETRACCO SICARDI, *La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria*, in «Giornata di Studio» in onore di Nino Lamboglia, Chiavari, 23-5-1987, in "Studi Genuensi", n. s., 6 (1988), p. 46; *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990, p. 365.

¹²² *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. 130, doc. 262 del 2 agosto 1179.

¹²³ Op. cit., docc. 173, 408, 783, 828, 1082.

¹²⁴ CIMAL, 1 cit., p. 128 n. 129; V. POGGI, P. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, IV, (dal 1421 al 1470), in "Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona, Atti", XVII (1935), p. 50; ma già nel 1431 vi è la notizia della masseria per la costruzione del ponte (F. CICILIOT, *Un contado ligure nel Quattrocento. Bergeggi, Quiliano, Segno e Vado dagli atti notarili del XV secolo*, in *Vado Ligure. Saggi storici*, Vado Ligure 1985, p. 72). Una sua vista, seppur "spostato" sul Letimbro, è in G. ROBBA, *Valli di Savona*, Genova 1981, (Liguria territorio e civiltà, 12), p. 11 fig. 20. Per documentazioni cartografiche dell'inserimento del ponte e dell'estrema parte della piana vd. il già ricordato disegno del 1569 in QUAINI, *Il golfo di Vado* cit., p. 30 fig. 3; inoltre G. P. MARTINO, *San Pietro in Carpignano*, in *Archeologia in Liguria*, II, *Scavi e scoperte 1976-81*, a cura di P. Melli, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1984, p. 168 fig. 216; *Carte e cartografi* cit., p. 190 fig. 119, in un disegno del 1691; M. TASSINARI, *Il volto di Vado nella prima metà del Settecento*, in *Vado Ligure* cit., p. 51, fig. 3, "Disegno della Villa detta Arbarella". 1712; p. 54, fig. 4, "Disegno della Villa de Morinassi, e siti contigui". 1712.

¹²⁵ QUAINI, *Il golfo di Vado* cit., p. 30 fig. 3; T. O. DE NEGRI, *Santo Spirito di Zinola ed un vecchio progetto di restauro*, in "BL", V, 4 (1953), pp. 116-121; POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., p. 161 n. 25; RICCHEBONO, VARALDO, *Savona* cit., p. 173.

¹²⁶ DE NEGRI, *Santo Spirito* cit., pp. 118 sg.

¹²⁷ ASS, Notai antichi, Notaio pseudo-Uberto, c. 22r, del 13 luglio 1213. Per la citazione del 1226 cfr. POLONIO, *Diocesi di Savona-Noli* cit., p. 162, con rimandi a *Liber magistris Salmonis sacri palatii notarii, 1222-1226*, a cura di A.

Sancti Spiritus de Zinola"¹²⁸ la sua funzione di assistenza che ne avrebbe determinato le origini. La nostra dedizione della chiesa di Zinola e la sua funzione svolta richiamano il caso dell'omonimo ospedale lungo la strada fra Ceriale e Loano, fondato forse nel XII secolo, che diede il nome al *Burgus* fondato da Albenga nel 1288¹²⁹. Ma per la chiesa di Santo Spirito di Zinola, proprio richiamando l'esplicita, se pur tarda, testimonianza delle sue funzioni, e considerato il silenzio delle fonti e poi il loro improvviso apparire all'inizio del secondo decennio del XIII secolo, vorremmo vedere l'occasione della sua istituzione nel momento dell'espansione dell'ordine degli Ospitalieri di Santo Spirito, ovvero un riflesso locale, sull'onda delle fortune della fondazione negli anni 1198-1201 per impulso di Innocenzo III, dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia, a Roma, il «più celebre ospedale del mondo»¹³⁰.

Circa un chilometro più a monte, concludendo i limiti geografici della nostra ricerca, nonché anche quelli del territorio comunale savonese¹³¹, troviamo la chiesa di San Pietro di Carpignana. Nella scansione dei tempi della dinamica dell'insediamento, segnati, in ordine di tempo, dall'esistenza della villa romana in uno dei *fundi* della piana vadese, da una testimonianza epigrafica cristiana, e infine dalla chiesa XI secolo, poi priorato fruttuariense¹³², l'edificio riassume l'evoluzione dell'occupazione umana della piana.

San Pietro di Carpignana può forse essere associato all'esistenza di un diverticolo che univa il sito della bassa valle al percorso di crinale già ricordato del Leginese e della "via de castagneto regis", con incontro nell'area di Monte Ciuto, come appare dalla cartografia dei secoli XVIII-XIX¹³³.

Al termine del breve *excursus* nel mondo medievale savonese, si può agevolmente concludere che anche nei nostri esempi la topografia religiosa è specchio fedele dell'insediamento e del sistema della viabilità, e si può riscontrare una casistica delle "aree di ponte" e degli "ospedali di ponte", da indagare e verificare nelle esperienze religiose, assistenziali e civiche della mentalità dell'epoca.

FERRETTO, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXVI (1906), p. 468, doc. MCXXXVIII, dopo 23 luglio 1226.

¹²⁸ SCARRONE, *Chiese della città* cit., p. 303.

¹²⁹ J. COSTA RESTAGNO, *Diocesi di Albenga*, in *Liguria Monastica*, cit., pp. 193, 202 sg. scheda 8; POLONIO, *Canonici regolari* cit., p. 29. Per la fondazione di Borghetto Santo Spirito vd. J. COSTA RESTAGNO, *La politica territoriale del Comune di Albenga tra Due e Trecento: le nuove fondazioni*, in *Atti del Convegno "Nuove fondazioni e organizzazione del territorio nel Medioevo"* (Albenga, 19-21 ottobre 1984), in "RII", n. s., XL, 1-3 (1985), pp. 76 sg. Per un probabile simile caso genovese vd. POLONIO, *Canonici regolari* cit., p. 33.

¹³⁰ B. RANO, *Ospitalieri di Santo Spirito*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, VI, cit. (sopra, n. 27), coll. 994 segg. Sulle fortune di questi nuovi orientamenti dell'impegno caritativo, in ambiente ligure, vd. ad esempio le considerazioni in POLONIO, *Canonici regolari* cit., pp. 49 sg.

¹³¹ *I Registri della Catena* cit., pp. 72 sg., n. 42, 10 aprile 1191.

¹³² Per la storia del complesso di San Pietro di Carpignana vd. i contributi di MARTINO, *San Pietro in Carpignano* cit., pp. 159-169; PETRACCO SICARDI, *I territori di Quiliano* cit., p. 62; G. MENNELLA, C. VARALDO, *Considerazioni sul frammento epigrafico di S. Pietro in Carpignana*, in "RII", n. s., XXXVIII, 3-4 (1983), pp. 7-10; G. MENNELLA, *Vada Sabatia*, in "Supplementa Italica", n. s., II (1983), pp. 205 sg., n. 4; ICI IX, 37; UGO, *Testimonianze dell'architettura romanica* cit., pp. 31-34; CICILLOT, *I possessi di Fruttuaria* cit., pp. 11-13.

¹³³ Vd. MARTINO, *San Pietro in Carpignano* cit., p. 168 fig. 216; *Carte e cartografi* cit., p. 190 fig. 119; *Foglio N° LXXIV, Savona* (R. Corpo di Stato Maggiore, 1854).